

SCOUT

CAMMINIAMO
insieme

Essere scout Essere stati scout



sommario

COME È IL GIOCO SCOUT? pag 2

SENZA SCOUT... pag 3

CARATTERE pag 4

AGIRE pag 5

DEL MIO MEGLIO pag 6

CON L'AIUTO DI DIO pag 7

ESSERE STATI SCOUT

pag 8 9

AGISCI pag 10 11

GRAFFITI pag 12

SPIRITO pag 13

REGIONIAMO insieme pag 14

LA POSTA pag 15

Essere scout...a cosa serve? Cosa ti lascia nella vita di tutti i giorni?

Una gran fatica, un gran freddo, pioggia e strada forzata ..e quel terribile impegno settimanale: ma perché mai tutto questo?

E' probabile che ve lo siate chiesto, e ce lo siamo chiesto anche noi perché siamo convinti che ESSERE SCOUT sia una cosa UTILE PER LA VITA, un sentiero che ci porta a essere PERSONE DI QUALITÀ.

Abbiamo così ragionato cercando di individuare quali fossero gli elementi più importanti che uno vive nello scoutismo e che poi rimangono come un marchio (di qualità) riconoscibile a distanza...

Eccole le qualità e i doni che ci lascia lo scoutismo, dopo che li abbiamo vissuti e sperimentati:

* CARATTERE nel senso di saper essere ottimisti, responsabili, saper costruire il proprio futuro.

* AZIONE che significa sapersi rimboccare le maniche e impegnarsi concretamente per risolvere i problemi, partendo dal piccolo, ma mirando al grande obiettivo di "lasciare il mondo migliore di come lo abbiamo trovato".

* DEL NOSTRO MEGLIO nell'essere PROTAGONISTI del nostro cammino e nel saper mirare in alto.

* CON L'AIUTO DI DIO sapendo che non possiamo fare tutto noi e che non siamo superuomini, sapendo riconoscere a chi ci ha creati il vero merito dei nostri talenti, sapendo da chi andare nel momento del bisogno o dello sconforto.

Abbiamo poi voluto fare un esperimento di verifica intervistando, grazie all'aiuto dei R/S del Campo di Specializzazione in Giornalismo di Spettine, persone ormai adulte che sono cresciute nell'esperienza scout.

Quello che abbiamo visto è che è davvero possibile ESSERE FELICI FACENDO FELICI GLI ALTRI, e che in effetti quello che noi facciamo come scout tutti i giorni ci rende persone migliori, speciali... certo sappiamo bene anche che lo scoutismo non è una ricetta magica e non funziona sempre e comunque... soprattutto non funziona senza di te e senza il tuo impegno: è un cammino graduale che richiede anni fatti di giorni e giorni di scelte e di azioni concrete, di mettersi in gioco e andare incontro agli altri; è un sentiero difficile, da percorrere con ENTUSIASMO, sicuri che la meta da raggiungere merita gli sforzi...

Buona Strada!

Stefano Costa



Come è il gioco scout?

A che cosa serve essere scout?!

Ecco qui il riassunto "visivo" degli elementi principali..., ma per farlo funzionare occorre la tua collaborazione: solo tu puoi riempire le righe rimaste vuote, grazie a ciò che tu porti nella testa e nel cuore, e così completare la descrizione del TUO scoutismo!

Questo è il GIOCO: riempi le parti mancanti di questo schema, che parla anche della tua esperienza, poi confrontati con i tuoi compagni di clan o noviziato, o con altri R/S che conosci; potrai scoprire punti di vista che prima non avresti neanche sospettato!

COME E' COSTRUITO LO SCHEMA

Siamo partiti dai quattro punti di BP; da questi abbiamo derivato alcune temi che ci sono sembrati fondamentali: Comunità, Concretezza, Ottimismo, Divertimento.

Gettate le fondamenta dello scoutismo, abbiamo cominciato a costruire l'edificio vero e proprio: la parte più importante è quella che ci ricorda il nostro impegno a cercare e a seguire la Volontà di Dio, da costruire nella nostra vita come vocazione e da portare nel mondo come impegno a "lasciarlo un po' migliore di come lo abbiamo trovato".

Da qui comincia la vera avventura, il cui obiettivo principale è di essere UOMINI E DONNE DI QUALITÀ; cioè persone significative, che lasciano un segno e che non si appiattiscono abbandonandosi alle "correnti" che vanno per la maggiore.

Tutto questo passa attraverso la responsabilizzazione personale perché "il mondo ti dà quello che tu gli chiedi"!

Con questo zaino di riflessioni e di consapevolezza, camminando in compagnia... ma talvolta anche da soli, ci "arrischiamo" sulla strada, nostra compagna e maestra di vita. Qui possiamo davvero metterci alla prova, qui ci accorgiamo che ogni cosa è un grande dono, qui sperimentiamo la bellezza dei nostri sentimenti, riflettendo sinceramente, senza maschere, su quello che proviamo.

Allora sceglieremo di impegnarci e di non nasconderci nell'ambiente che ci circonda: sceglieremo di avere le "mani sporche" per aver preso posizione, per esserci impegnati a fondo, per aver conosciuto il grande entusiasmo e la grande fede, per aver cercato di tradurre nella realtà i nostri grandi ideali. Avere il coraggio dell'utopia non significa rinunciare a vivere il momento presente, ma scoprire la forza della speranza là dove altri sono rassegnati, la forza di tenere alta la testa anche quando la situazione è difficile e tutto sembra fallire: per costruire il domani dobbiamo cominciare adesso!

Agire in piccolo e pensare in grande significa lavorare con umiltà per "cambiare il mondo": io credo che il mare non abbia bisogno di una particolare goccia d'acqua, ma senza quella goccia il mare non è lo stesso.

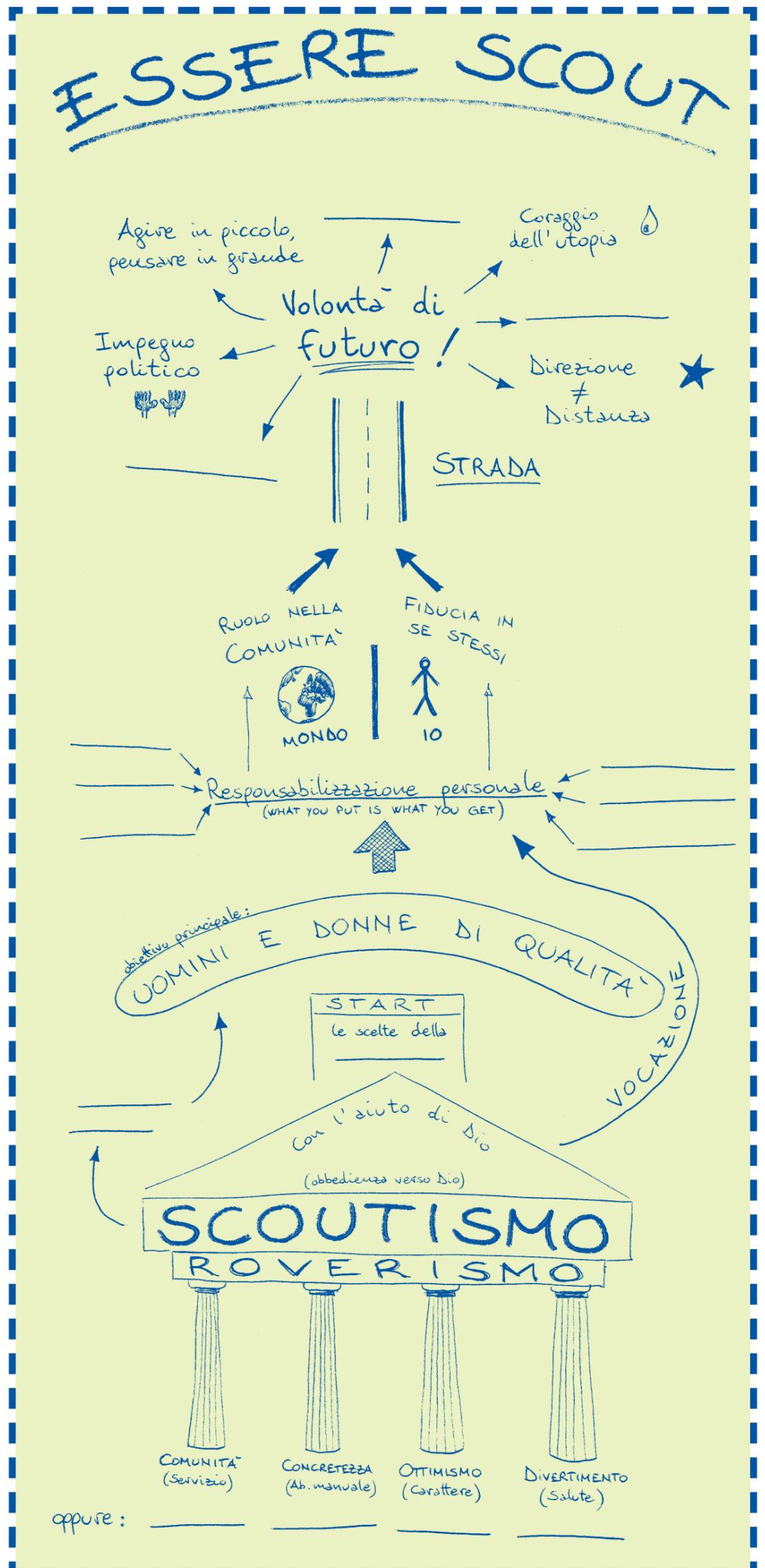
Quindi ci incammineremo lungo la strada e con in mano la bussola, perché la direzione è indipendente dalla distanza! Non conta quanta strada dovremo ancora fare: la direzione è ciò che fa la differenza, e noi abbiamo la nostra stella da seguire, il nostro sogno da realizzare.

Ma quante altre cose potrai aggiungere tu alla fine di questo percorso... e quante altre ne potrà aggiungere "Qualcun Altro", magari a nostra insaputa!

A questo punto non ti rimane che compilare questo schemone secondo "il tuo genio"... e poi cominciare a vivere una nuova avventura!

Buona Strada

Giovanni Mistracchi - Delfino Acrobatico



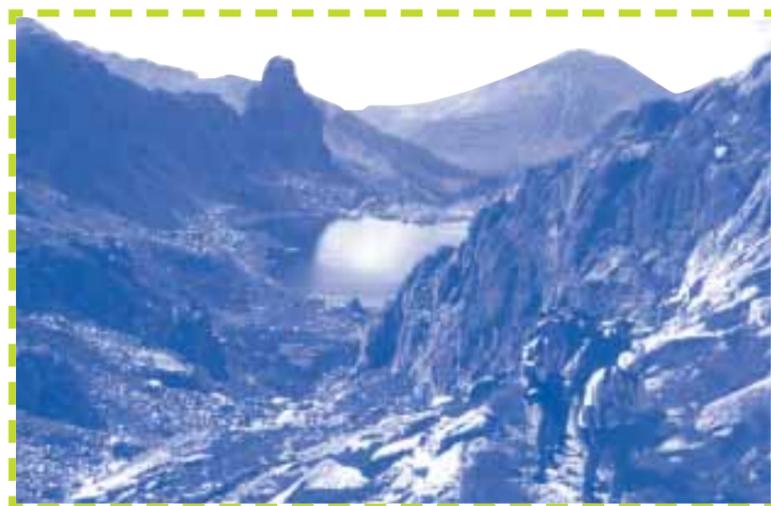
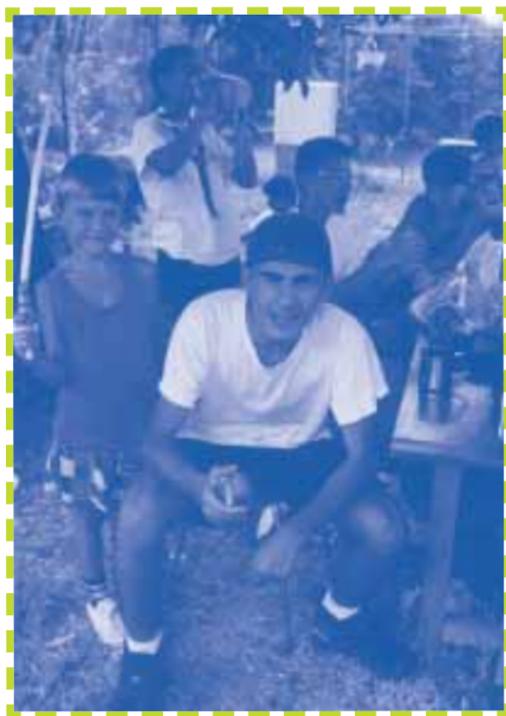
Senza scout...



Come sarei se non fossi stato scout?

Non saprei fare la torta alla frutta e alla crema,
avrei fatto lunghe vacanze al mare,
non avrei bevuto il latte fresco di mucca,
non avrei visto qualcuno accettarsi una gamba, segare una mano, pugnalarsi un palmo,
avrei la pancia, beh avrei ancora più pancia di adesso,
non suonerei la guitar, avrei suonato il violino, io il piano!,
avrei perso il fascino della divisa,
avrei avuto interi sabati pomeriggio liberi, gran bazza (in bolognese: condizione assai favorevole),
sarei finita tra chissà quali maragli (sempre in bolognese: giovani conformisti, di eleganza pacchiana),
non avrei sviluppato potentissimi anticorpi,
non saprei come si monta una tenda, si accende un fuoco, si fa una legatura,
non avrei preso tanta pioggia,
avrei continuato ad odiare il camminare, non farei servizio,
non avrei rischiato la vita in hike,
non avrei le ginocchia insensibili al freddo,
non sarei più andato a Messa,
avrei dato importanza a cose che non sono poi così importanti.

Clandestino BO 16



La palla al balzo

Mi chiedono che cosa ti lascia lo scoutismo, ma a partire da quello che percepiamo adesso mentre vi partecipiamo e non solo quello che racconteremo ai nipoti fra cinquantanni. Inizierei così.

TIC TAC TIC TAC TIC TAC..... DRHHNNNNNNN SVEGLIAAAA.

Ehi Sveglia! Sì, dico a te, proprio a te. Credo che sia giunto il momento di svegliarsi, di alzare la testa e di tendere l'orecchio. Ecco, la senti?

La MUSICA!

Lascia perdere il rumore di fondo, c'è una musica dolce che accompagna e cadenza la tua crescita. Ha un ritmo definito, fatto di riunioni settimanali, di uscite più o meno mensili, di campi, campetti e route, insomma è la VITA DI CLAN. E' importante? Ti sorregge? Forse ti sembra che lo faccia molto poco!?

Il punto è che stai crescendo. Non è poi tutta sta tragedia. Insomma non voglio banalizzare.

Prendiamo la scuola - "Boh, ci vado", la famiglia - "Beato chi ce l'ha intera", la vita affettiva - "E' un gran casino", la vita di fede - "Non ne parliamo". Siamo realisti, hai duemila dubbi, l'unica certezza è l'incertezza e di prospettive all'orizzonte ne vedi poche. STAI CRESCENDO! Nessuno sostiene che sia una cosa semplice, in tanti ci siamo passati. Lo sai, la strada non è meno faticosa perché c'è chi l'ha già percorsa! Coraggio.

Bene. Siamo tutti d'accordo con il primo postulato: è un gran casino. Non è detto che sia veramente tutto 'sto casino, ma è probabile che in certi momenti sia proprio così!

Secondo postulato. Per stare a galla e non affondare, oppure per galleggiare meglio, come ti pare, è necessario cercare, che ne so, delle boe, insomma dei sostegni.

Forse ci pensi poco, ma quello che stai vivendo quotidianamente in branca R/S, al di là della routine, di quella persona che ti fa venire l'orticaria, sono cose importanti! Insomma sono occasioni, che puoi prendere e buttarle nel cesso, oppure cercare di tenerle da parte e come tante piccole boe, dei punti sicuri su cui appoggiarti.

CONDIVIDERE ESPERIENZE DI STRADA, DI FATICA, SPERIMENTARTI NEL SERVIZIO, PREGARE sono cose importanti che se ti sforzi di vederle nel profondo, oltre la crosta superficiale, certamente ne puoi assaporare il valore e l'importanza. Diciamocelo, queste cose se non le fai agli scout è difficile che trovi altre occasioni. Le occasioni vanno colte perché passano e difficilmente si ripresentano uguali a se stesse. Ora te lo abbiamo detto, a te la palla.

Sergio Bottiglioni

Carattere



Uomini e donne di qualità

Quando sono stato Capo Clan mi sono sempre interrogato su alcune parole che risuonano spesso nei nostri discorsi. Si può quasi dire che noi scout parliamo un gergo che talvolta è incomprensibile agli altri. Il guaio è che talvolta il gergo diventa incomprensibile anche per noi.

Ad esempio: chi di voi mi può dare una DEFINIZIONE DI STILE SCOUT?

Provate a pensarci un attimo e vedrete che non è così immediata la risposta. Dopo averci un po' ragionato, mi è venuto in mente di tradurre questa parola in QUALITÀ.

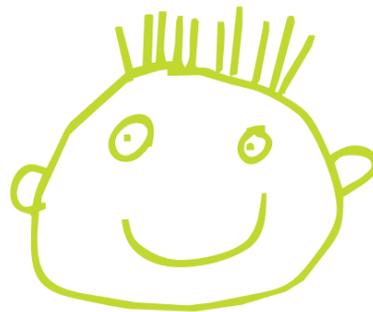
Non sono le attività in sé che identificano lo stile, ma il come si affrontano. In altre parole ogni azione può essere eseguita con stile o meno a seconda di come ci si pone nel compierla.

E se guardate bene questa è una mannaia perché il servizio più impegnativo, la veglia più ricca, la strada più dura se non sono accompagnati da un certo stile, ossia da una certa qualità, non contano: in altre parole è come se per noi non fossero mai esistiti.

Lo scoutismo, ed in particolar modo il Roverismo, ci chiedono una marcia in più. Ci si richiede di essere semplicemente significativi: "semplicemente" perché lo dobbiamo essere nella quotidianità; "significativi" perché le nostre azioni devono lasciare una traccia (innanzitutto in noi stessi). Ma è anche una buona palestra perché poi, fuori dagli scout e nella nostra vita futura questo "marchio" di qualità ci rimane addosso e si vede bene!

Buona fortuna

Antonio Di Pasquale



Responsabilità: pensiero ed azione

Ebbene sì, ESSERE RESPONSABILI SIGNIFICA TRADURRE IN PRATICA le lunghe chiacchierate attorno ad un fuoco, i principi della carta di Clan, il programma annuale, ciò che ci dicono i capi, ciò che sentiamo...

Don Milani traduceva questa parola con "I CARE": MI STA A CUORE.

Se una cosa mi sta a cuore vuol dire che è parte di me, e se è parte di me vuol dire che tutto me stesso è coinvolto di riflesso in quella cosa che ora possiamo chiamare col suo vero nome: principio. Essere responsabili significa AVERE IL CORAGGIO DELLE PROPRIE IDEE, significa TESTIMONIARE I PROPRI VALORI anche e soprattutto quando è difficile. Quando si va controcorrente.

Essere scout significa avere dei principi, essere uno scout cristiano significa più che mai saperli mettere in pratica. Ed è questa la sfida più bella degli anni di Clan: riuscire a superare la dicotomia tra pensiero ed azione, la fatica e la gioia della coerenza.

Non è facile, ma è un percorso affascinante.

Antonio Di Pasquale

Ottimismo/Volontà di futuro

Sorridono e cantano anche nelle difficoltà... come scout educiamo e siamo educati all'OTTIMISMO...

A partire dai giochi nei Lupetti, passando per le avventure del Reparto, in ogni tappa lo scoutismo ci insegna nella pratica a essere fiduciosi e, nel caso qualche cosa non vada, a rimboccarci le maniche.

Nella vita di Clan questo si impara attraverso la Strada, quando piove, nel Servizio quando è pesante e ci sembra non serva a nulla, nella vita di Comunità quando si intessono le relazioni con gli altri, belle ma difficili...

E tutto questo ci plasma come persone sorridenti che anche senza uniforme sanno risolvere i problemi e non si perdono d'animo...

Questo è un grande dono che ci lascia la vita scout: saper guardare il mondo con ottimismo: non un modo di vedere la situazione presente, ma un'energia vitale, la forza della speranza là dove altri sono rassegnati, la forza di tenere alta la testa quando la situazione è difficile e tutto sembra fallire; non è cosa stupida e vile, ma è volontà di futuro, coraggio dell'utopia. Lo scout fa suoi l'ottimismo e l'impegno a fare, l'essere intraprendente, creativo, industrioso e oltretutto essenziale; pensa a un futuro, per guardare in avanti con speranza e costruirsi fin da ora un domani come lo vuole.

Stefano Costa



Una storia di... ottimismo

Era Mesozoica, Cretaceo. In quello che ora è il Deserto del Gobi, vivevano Tricera-Topo e Tricera-Topa, giovani dinosauri pieni di speranza e progetti per il futuro che, come nella migliore delle favole, erano molto innamorati. Mentre si scambiavano affettuose cornate, videro una gigantesca palla di fuoco solcare il cielo ad una velocità stratosferica.

- E' la fine del mondo!- disse allarmata Tricera-Topa.

- E' anche la nostra fine- disse sereno Tricera-Topo.

In quel momento un rumore assordante squarciò il cielo, e la sicurezza della fine imminente cominciò ad espandersi per tutta la Terra e il terrore imperò sovrano per quelli che ormai erano gli ultimi minuti...

In tutto quel caos una sola voce limpida si erse stentorea:

- Ti amo- assicurò Tricera-Topo.

- Ti amo anch'io- rispose Tricera-Topa.

- E allora goditi i fuochi d'artificio più belli della storia del mondo!

Elena & Federico



Agire



Agire in piccolo pensare in grande

Un esempio di come si può fare nel "piccolo" quotidiano della vita di Clan

RIUNIONE DI CLAN PER LA SCELTA DEL LUOGO DELLA ROUTE.

PENSIERI DI GINA E FLAVIA

GINA: Ecco, come al solito, devo prendere io l'iniziativa, altrimenti...si va a finire nel parco della città! Ma si può chiamare impresa una cosa del genere?

FLAVIA: Ma chi ha il tempo di andare in biblioteca a consultare guide turistiche, o a fare telefonate? Tanto gli altri faranno tante di quelle proposte che basta selezionarle...

GINA: Si deve tirar su le sorti del clan, accettano qualsiasi cosa basta che non si sporchino le mani: vuol dire troppa fatica, tempo, impegno.

FLAVIA: Ma credo che sarebbe meglio fare un giro con il pulmann.

GINA: Proporrò di unirci al programma dell'Agesci in Burkina Faso, così li metterò con le spalle al muro: prenderanno una posizione!

FLAVIA: Io sono amica di tutti se mi metto a scegliere una cosa o l'altra, chissà cosa penseranno di me quando esprimerò un parere contrario.

Fare quello che ci è stato dato in potere di fare, significa cambiare il mondo. Che direzione prenderà il clan se non ci fosse qualcuno che non propone qualcosa di coraggioso anche solo per stimolare gli animi assopiti?

AGIRE IN PICCOLO E PENSARE IN GRANDE è il potere dei piccoli ma è il terrore dei potenti.

E' per questo che questi ultimi spendono tutte le energie a narcotizzare i pensieri e a scoraggiare gli animi.

Le campagne di pressione e boicottaggio fanno bene che l'azione crea grandi risultati: ad esempio basta far calare del 5% le vendite di qualche grande multinazionale che già questa cerca di correre ai ripari.

Deve evitare una cattiva pubblicità, visti i miliardi che si investono in immagine, anche al "costo" di essere onesta e rispondere del proprio operato. Possiamo essere delle gocce che scavano la pietra: basta crederci!

Cristina Rondine Autonoma



Concretezza

Penso che ognuno di noi faccia esperienza quotidiana di quelle persone che parlano, parlano, parlano (o, se sono su Internet: scrivono, scrivono, scrivono...) ma il cui contenuto, stringi stringi, è pari a zero. E forse, qualche volta, anche i nostri clan rischiano di essere così... invece uno dei punti più belli dello scoutismo è proprio questo DELL'ESSER CONCRETI, DI AGIRE IN PRIMA PERSONA SUL MONDO CHE CI CIRCONDA.

Abbiamo delle verità semplici, che viviamo con la felicità di chi si mette in gioco: "dai, vieni con me sulla cima della montagna", "proviamo a sentirci una comunità di persone che si amano", "andiamo a trovare quell'anziano che è sempre solo". (Se non ci siete arrivati da soli: "strada", "comunità", "servizio"...).

Superficiali? No. Cervellotici? Nemmeno! Come scout siamo capaci di usare la nostra testa, ma anche di saper camminare sulle nostre gambe, di saper costruire con le nostre mani, di sapere ascoltare con le nostre orecchie... e soprattutto siamo capaci di saper amare con il nostro cuore. Che poi è la cosa più concreta che ci viene chiesta nella Promessa.

Lorenzo Trenti



Io mi diverto, tu mi diverti

La serenità è l'anticamera della baldoria

(Antico Proverbio Tibetano)

- "Yuhuuu, siiiii, stasera c'è adunanza, faremo un sacco di casinooo, iahaha: bacco, rover e tabacco evviva!!

- "Uufff sì l'uscita è stata bella, mi ha arricchito tutto quel dibattito. Però il prossimo week-end esco a divertirmi un po' con i miei amici, c'è bisogno anche di non farsi sempre delle pere di cose serie."

Queste cose le dicevo anch'io in Clan, e penso che siano solo esempi di una vasta gamma di opinioni riguardo a quanto e come ci si diverte "agli scout".

La realtà è che il divertimento non fa parte delle attività o del vino che portiamo in uscita, ma fa parte di NOI che siamo scout. Siamo noi che decidiamo, più o meno consapevolmente, la gioia da trasferire agli altri tramite le attività o anche il semplice ritrovarsi insieme.

Una certa atmosfera può stimolare particolarmente la nostra voglia di giocare e fare casino, ma è importante capire che il divertimento viene da dentro e non da fuori.

DIVERTIRSI NON E' UN ACCESSORIO che migliora il risultato di un'attività, FA PARTE DELLO STILE SCOUT nel fare le cose.

E' inutile fare dei mesi di Clan se non ci si diverte: ci aiuterebbe di più fermarci a riflettere sul perché non parte quello scambio di allegria tra le persone che è una caratteristica naturale dello scoutismo.

LO SCOUT NON E' UN MUSONE: attraversa momenti infelici come è umano che accada, ma intanto si esercita a vedere il lato buono delle situazioni... in che modo?

B.P. CI HA LASCIATO UN GRANDE TRUCCO: TRARRE FELICITA' DALLE COSE SEMPLICI, GODERE PIENAMENTE DELLE COSE CHE CI CONQUISTIAMO IN PRIMA PERSONA.

Questa filosofia è opposta a quella dei "divertimentifici" dove tutto è riempito di cose fighissime, ma porcocane non c'è spazio per tirar fuori noi stessi.

Non sempre riusciamo ad essere spensierati e sereni da poterci divertire, e allora un'altra buona idea può essere quella di fare degli scherzi. Giocate dei piccoli "tiri" ai vostri amici e a quelli del Clan (B.P. li faceva anche agli ufficiali del suo reggimento!), scatenate una sana risata e metterete allegria nelle vostre giornate distogliendo la mente dal troppo preoccuparsi di altre cose.

Anch'io vi ho giocato un piccolo scherzo in questo articolo, provate a scovarlo. Buona Strada

*Tommaso Dradi, CoCa Parma 5
tom@incontro.net*

Prove tecniche di comunità

Se è vero che la solitudine non piace a nessuno, è anche vero che la scelta opposta, quella di vivere insieme agli altri, non è sempre scontata. Da questo punto di vista, lo "stile" scout ci fa vivere la dimensione della comunità fin da quando siamo lupetti, passando poi attraverso la vita di squadriglia e di reparto, fino a giungere alla comunità R/S.

Nel corso di questo cammino impariamo l'importanza fondamentale degli altri e del calore umano che ci trasmettiamo. Ad ogni riunione e ad ogni uscita ci sforziamo di stare insieme con lealtà, cortesia, fiducia, fratellanza, sincerità, disponibilità all'ascolto: non perché inseguiamo chimere travestite da buoni sentimenti, ma perché siamo consapevoli che senza queste cose non si può vivere pienamente. E non solo agli scout: l'impegno che mettiamo nello stare assieme è un investimento inestimabile sul futuro. Ognuno di noi, un domani, avrà una comunità di riferimento (famiglia, lavoro, scuola, giro di amici, sport, Paese...) in cui ci saranno sia le gioie sia i problemi; e in questi casi sapremo già che è meglio non mollare nelle difficoltà, bensì avere fiducia che solo mettendoci in gioco con tutti noi stessi potremo migliorare le cose. Che sia l'inizio di una vera educazione alla pace...?

Lorenzo Trenti

Riempi le tue mani di altre mani. E stringile forte.

Ci salveremo insieme. O non ci salveremo. (Bruno Ferrero)

CAMMINIAMO
insieme

5

Del mio meglio



Le fatiche del protagonismo

Dove finisce il protagonismo del Clan e inizia il dovere dei capi? E' diritto degli R/S decidere tutto da cima a fondo o i vecchi boss possono "stoppare" qua e là? Le risposte non ci sono perché sono sbagliati gli ? in partenza. Abbandando il problema da un altro fronte, sembra che ai Clan calzi a penello il significato doc della parola protagonismo: la centralità di un ruolo in qualsiasi campo (o momento, se preferite). Scoutini perfetti (guai a voi se esistete) questo articolo non fa per voi. Ma per chi va a riunione e gli si secca la lingua e gli girano vorticosamente le palle, degli occhi, quando deve saltar fuori una proposta. Per chi dice che a riunione "ci si rompe", per chi preferisce battibeccare per ore con i capi su diritti-doveri e non si sforza di mischiare le solite coppiette del pranzo o delle tende in uscita. Tira aria di predica, si dirà. No grazie, soffia vento di protagonismo, che gonfia vele di Clan veri, dove si tiene alla buona riuscita delle attività. Perché nate in una riunione in cui, miracolosamente, tutti hanno portato una bella idea; bella perché chi la propone chiede al Clan quasi di realizzare un suo desiderio nascosto, qualcosa che davvero interessa e gli altri lo sanno e pensano a quello che possono dare. Raccogliere questa sfida è sentirsi protagonisti responsabili, non sempre l'ultima ruota del carro, trovare un ruolo, il filone giusto per fare una cosa che si sa fare e piace fare; sentire che è meglio un'esperienza di un'appartenenza e non pensare di avere un compito a casa in più. Belle parole e frasi retoriche?

Di sicuro è fatica, ma le cose funzionano così: nel sapere esprimere un'intenzione di preghiera; nel portare una propria competenza, anche se sembra non azzeccarci nulla con lo scoutismo, per abbellire un'attività; nel chiamare chi non viene a riunione, nel rompere le scatole perché si faccia P.P., nel voler cercare posti significativi dove andare in uscita. E il bello è che ciascuno ha già in mente quello che potrebbe fare per essere un protagonista.

Mattia Cecchini



"...Dai e dai ogni giorno con il tuo sudore, una pietra dopo l'altra alto arriverai..."

"Ricordati che le soddisfazioni si ottengono con la fatica", frasi d'altri tempi queste, un po' fuori moda ma chi può dire che non siano vere. Periodicamente le nuove tendenze riscoprono e ripropongono cose del passato e perché non farlo con le parole. D'altra parte è parecchio vero: ci siamo un po' disabituati a spenderci per qualcosa, a faticare. Stiamo ad aspettare che caschino le mele dall'albero piuttosto che arrampicarci per scegliere quelle più belle.

Purtroppo lo stile di vita attuale non aiuta: tra un po' faremo fatica anche a digitare il tastino sul telecomando per scegliere il brano preferito dell'ultimo CD acquistato via Internet; oppure, se vogliamo, possiamo decidere di parcheggiare il cervello per quattro o cinque anni, tanto poi c'è il CEPU che risolve tutti i problemi universitari.

Per costruire qualcosa di bello bisogna metterci del proprio, sudacchiare, dedicarvi tempo e alla fine essere anche un po' stanchi. E' come la strada vissuta in route, lunga, piuttosto in salita, piena di pioggia, ma diciamoci la verità, come ci si sente quando si arriva in cima? La strada è maestra di vita ma anche un poco palestra di vita. Grazie all'allenamento capiremo certamente che la scelta è fra guardare scorrere la propria vita da una comoda poltrona oppure esserne i protagonisti.

Sergio Bottiglioni

Concentrati di esperienze

Quando le cose grandi sono nascoste nelle cose semplici

Camminare con lo zaino lungo le salite di un monte, cantare insieme alla sera attorno al fuoco, ricostruire una sede fatiscente, avere un amico handicappato, ricordare gli occhi di Nicholas, bambino di un campo profughi, pregare sotto le stelle o davanti ad un'alba arancione, affrontare le rapide di un fiume, perdersi in un bosco e dormire all'addiaccio, riposarsi insieme sotto la tenda o lavarsi in un gelido ruscelletto di montagna sono esperienze che "colorano la vita"! Forse, essendo per noi esperienze quasi quotidiane, non ci accorgiamo della grande ricchezza che si cela dietro questi gesti: non è facile trovare esperienze così "vere", così semplici e nello stesso tempo così significative: purtroppo molti pensano che la vita soltanto appariscente o edonistica che vediamo sempre più spesso in TV o su internet... sia il massimo! Oppure pensano che una vita piatta e ripetitiva sia l'unica possibile. Peccato per loro! Noi sappiamo che c'è un modo di vivere saporito, che è bello condividere emozioni, sogni e grandi progetti, che vale la pena impegnarsi perché il mondo sia un po' migliore... ecco: vivere in questo modo significa avere successo, cioè raggiungere la vera felicità.



Le esperienze "sintetiche", cioè pregnanti e complete, sono dei riferimenti che ognuno ha nella propria testa e che serba nel proprio cuore: quanto più abbiamo sperimentato la bellezza delle nostre avventure, tanto più saremo consapevoli della ricchezza che abbiamo ricevuto e che riceviamo ogni momento... e che non possiamo tenere solo per noi!

Giovanni Mistraretti

Mirare in alto

Servono puntatori formidabili contro chi ha "rotto"

Mi sono rotto di chi diventa R/S per rimpiangere quant'era divertente il Reparto; ha stufato chi concepisce la vita di Clan a mo' "Grande Fratello": riunioni tutti seduti a parlare, incontri che sembra di stare a scuola; o gente che la sera della riunione va al cinema. Patti chiari, amicizia lunga: a bordo del Clan è sgradito chi tira i remi in barca.

Servono invece tiratori formidabili per puntare in alto. 4 anni di clan possono essere meravigliosi e irripetibili, contenitori di attività forse irrealizzabili più tardi, se li si vive da protagonisti, in prima linea con voglia di fare cose grandi. Tipo **uno spettacolo** (divertente, ma su un argomento serio), preparato bene, con ciascuno che ha qualcosa da fare, con i manifesti per le strade, le lettere o gli articoli ai giornali. O **un'inchiesta** su un problema che il Clan sente irrinunciabile e che si conclude con una Veglia Rover in piazza, una fiaccolata e dossier o lettere spedite al Presidente della Repubblica e ai politici locali a cui chiedere incontri ufficiali. Idem per **le riunioni**: perché sempre lo stesso giorno, alla stessa ora, nello stesso posto. **Variare, sperimentare**: se ci sono appuntamenti, spostatele, fatele coincidere, trasformatele: meglio una mattinata passata davanti supermarket per aiutare il Banco Alimentare che 2 ore di sbadigli. Si arriva in sede e qualcuno ha preparato un **Grande Gioco**, anche "impegnato" per la città. E comunque, meglio una attività in meno per preparane una più significativa (ma questo non diventi una scusa). Il Clan è una comunità impegnata, non chiusa su se stessa, e allora: Cineforum, redazione di un giornalino, presenze in Consiglio Comunale, serate-momenti di servizio collettivo, adozioni a distanza, ristrutturare una casa per darla a chi ne ha bisogno. Anche **le uscite**: in posti lontani, montagne e boschi veri e meravigliosi, non giardinetti a due passi da casa; uscite (o challenge) in canoa, in bici, scalate, ripuliture di oasi e parchi; si prende e si va anche lontano per aiutare la protezione civile (accreditiamoci anche con i soggetti istituzionali: siamo capaci di fare e aiutare in modo quasi professionale).

E sempre programmare: fare in modo che tutti sappiano cosa si fa quel giorno o cosa devono fare per questa riunione o quell'uscita.

Mattia Cecchini

Con l'aiuto di Dio

Obbedienza alla volontà di Dio e spiritualità scout

La nostra promessa inizia con le parole "Con l'aiuto di Dio": come scout riconosciamo quindi innanzitutto la nostra dipendenza dal Padre, la nostra disponibilità a confrontarci con la Sua parola e a camminare verso Lui.

Questo è il punto di partenza di tutta l'esperienza scout, che trova nella Partenza e nella scoperta di una vocazione il suo culmine più profondo e autentico.

Se la direzione è sicura e, come dire, obbligatoria (senso unico, divieto di svolta a U!) di certo però la strada non è scontata e anzi capita, su questo cammino più che su altri, di trovarsi in punti molti diversi...

Di certo però un buon aiuto lo abbiamo nel nostro particolare modo di vivere la Fede e di accostarci alla preghiera e alla liturgia: la spiritualità scout infatti recupera una dimensione di comunione col creato, di stupore e meraviglia di fronte ai doni di Dio, di fede che entra dai piedi e si fa azione concreta. Siamo lontani anni-luce dalle inconsistenti proposte new-age che passano per lo "stomaco" e per la mera emotività... lo scout si interessa dei più deboli e si preoccupa concretamente per loro; sa staccarsi dalla vita routinaria e fare momenti di silenzio o esperienze forti di servizio.

Maria Manaresi



Attività-Gioco: che senso ha?

Non so se abbiamo capito fino in fondo il senso di ciò che facciamo.

Camminare sotto la pioggia o cambiare un "disabile" non autosufficiente... Credo che anche tu conosca la frase "ma chi te lo fa fare?" Oppure anche "ma non eri più comodo a farti una bella domenica mattina a letto?" Bene se ci sono (e ci sono stati) tanti giovani che come me e prima di me hanno creduto nel "lasciare il mondo un po' migliore" o anche nel "divertirsi crescendo consapevolmente", c'è veramente del bello, c'è un messaggio non tanto conosciuto, che vale la pena divulgare. Ma prima di divulgarlo, è necessario comprenderlo, o semplicemente partire dalla propria esperienza per scoprire "grazie a che cosa" sono cresciuto, cioè: qual è il senso di ciò faccio.

ISTRUZIONI PER IL GIOCO: nella colonna di destra troverai delle situazioni di "vita scoutistica", dal lupetto/coccinella fino all'uomo e alla donna della Partenza (numerata da 1 a 20); in mezzo troverai un valore, un tratto del carattere, qualcosa che è bello e utile avere per vivere bene (contrassegnate con lettere); a sinistra troverai delle situazioni di vita comune, in cui "vengono buone" le cose imparate con il gioco dello scoutismo (numerata da 21 a 40). Ora munisciti di una biro e unisci secondo quello che pensi un numero della prima serie con una lettera della seconda e con un numero della terza serie. In ultima pagina potrai vedere le soluzioni. Buon divertimento.



1. Cantare attorno al fuoco
2. Montare la tenda
3. Spalare fango dopo un'alluvione
4. Portare avanti l'attività di Clan anche quando gli altri si "tirano indietro"
5. Giocare
6. Fare attività di espressione
7. Preparare il pranzo di Pasqua per 20 extracomunitari
8. Andare in uscita anche se piove
9. Vivere in prima persona e poi verificare quello che si è fatto
10. Costruire una sopraelevata
11. Fare un gioco di squadra
12. Cambiare un disabile
13. Perdersi in mezzo ad un bosco alle 10 di sera
14. Fare un deserto o una veglia alle stelle
15. Cominciare un'impresa anche se ci sembra immensa
16. Camminare con lo zaino in spalla fino in cima alla vetta
17. Andare in una comunità di ex-tossicodipendenti
18. Fare attività di mani abili
19. Camminare nella natura
20. Decidere insieme dove fare la route

- A. Vedere il frutto del proprio lavoro/concretezza
- B. Valorizzare le qualità degli altri
- C. Determinazione, tenacia, perseveranza
- D. Saper gestire le opinioni differenti, abitudine alla comunità
- E. Amicizia, contatto umano
- F. Imparare a progettare e portare il progetto "fino in fondo"
- G. Interessarsi al prossimo, collaborare con lui
- H. Rispettare le regole
- I. Avvicinarsi a Dio, sentirlo "amico"
- L. Fiducia nell'innata bontà di ognuno (5% di buono)
- M. Impegno politico, "mani sporche"
- N. Consapevolezza di poter raggiungere grandi risultati "passo dopo passo"
- O. Protagonismo, imparar facendo
- P. Conoscere, accettare e comunicare i propri sogni, le proprie emozioni
- Q. Responsabilità diretta per il proprio benessere
- R. Non perdere la calma, autocontrollo, fiducia nelle proprie capacità
- S. Divertimento, non masochismo
- T. Ottimismo, volontà di futuro
- U. Attenzione all'ambiente in cui viviamo
- V. Bellezza della gratuità nel donarsi agli altri

21. Pagare le tasse
22. Portare avanti lo studio o il lavoro finché non è finito (e non finché "non ne ho più voglia")
23. Fare la raccolta differenziata o impegnarsi contro l'inquinamento
24. Mettere al mondo e crescere dei figli
25. Non aver paura nell'iniziare grandi imprese: laurearsi, scrivere un libro, mettersi in proprio, costruire una famiglia
26. "Ricominciare" anche con persone con cui ti sei trovato male
27. Pregare, trovare la serenità, vivere la propria vocazione
28. Smettere di fumare, o di bere, o di andare forte in macchina
29. Lavorare per passione, per ottenere un risultato
30. Stare con chi ami, comunicandogli veramente ciò che pensi e ciò che provi
31. Divertirsi con poco, non per il luogo in cui sei, ridere insieme, star bene con gli altri
32. Non combattere contro qualcuno solo perché la pensa "diversa da te"
33. Accettare un proprio sacrificio per il bene comune (per es. in famiglia!)
34. Ridare un esame a testa alta, anche se sei stato bocciato altre volte
35. Contestare ciò che non va facendo proposte costruttive, impegnandosi attivamente e senza "nascondersi"
36. Non farsi fermare dagli ostacoli o dalle circostanze, raggiungere con un sorriso ciò in cui si crede
37. Non compiere due volte lo stesso errore (imparare dai propri errori)
38. Occuparti dei tuoi nonni, anche se non sono più autosufficienti, anche senza avere nulla in cambio
39. Affrontare una montagna di lavoro in ufficio, da consegnare entro domani
40. Collaborare con il collega di lavoro, specializzarsi per essere complessivamente più preparati

Le soluzioni le trovi in ultima pagina

CAMMINIAMO
insieme

COERENZA

Capace di sognare, di avere una visione fantasiosa, ma ricca di valori della realtà e capace, col proprio impegno di realizzare i suoi desideri. Questo significa essere scout secondo Gabriele Giulietti, vicedirettore della Banca Etica e capo scout... Il suo sogno nel cassetto Gabriele lo ha realizzato: riuscire a conciliare il lavoro con il servizio verso il prossimo. Qualche anno fa insieme alla moglie Elisabetta decise di sconvolgere la propria vita: lasciò la sua famiglia, il lavoro, le sicurezze acquisite per trasferirsi a Padova come banchiere della Banca Etica. Senza una certezza e con un nuovo mondo tutto da inventare...

In questa coraggiosa scelta ha giocato un ruolo importante lo scoutismo: valori di coerenza, trasparenza, bene comune e accoglienza che lo caratterizzano si sono concretizzati in questo suo lavoro. Egli finalmente vive sulla sua pelle la corrispondenza tra il dire e il fare. E' proprio su questo punto che vorrebbe farci riflettere: noi rovers e scote possiamo ogni giorno metterci in gioco per migliorare il nostro mondo.

Francesca Marullo - Puma tenace - Mantova 10
Pierangelo Berardi - S. Severo 1



POLITICA

Massimiliano Costa, consigliere regionale della Liguria, ex insegnante di religione, ma soprattutto scout in attività ci ha svelato la sua capacità di conciliare il mondo del lavoro con lo scoutismo. L'esperienza acquisita nello scoutismo è "ispirazione" per la sua professione infatti afferma "dobbiamo lasciare il mondo migliore di come lo abbiamo trovato" e "la mia scelta politica è una maturazione complessiva a livello personale".

Alla domanda: cosa significa essere scout?, ha risposto: "Significa tenere uno stile di vita fondato sui 3 principi cardine dello scoutismo, rispondere ad un progetto di Dio ed essere coerente con l'ideale che esso offre". Fa notare i valori scout che si stanno perdendo, o che sono soffocati da altri, sono: la semplicità, l'essenzialità, ma in modo particolare l'avvenuta intesa come coraggio di proseguire a vivere con lo spirito rivolto al futuro. Vediamo in lui un esempio di scout che è riuscito a essere tale nella vita di tutti i giorni.

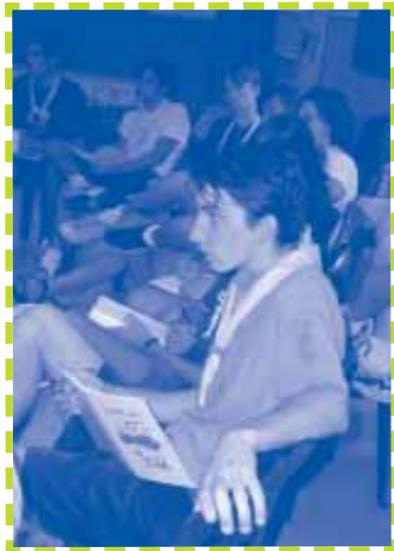
Stefania - Rezzato 1°
Andrea - Lecco 3°

5% DI BUONO

Maurizio Millo, ex presidente dell'AGESCI e presidente del tribunale minorile, già componente del consiglio superiore della magistratura e attualmente alla corte d'Assise di Bologna. Mostra nelle sue parole quello spirito che non abbandona mai chi è stato scout e che gioca un ruolo nella sua funzione di giudice. Basti pensare al famoso 5% di buono a noi tanto noto, che ognuno ha in sé e che Millo cerca sempre nelle persone da giudicare. "Trovo sempre il 5% di buono in tutti, e, anche se non lo cerco me ne accorgo. Ognuno ha doti nascoste e la funzione della giustizia minorile, è proprio quella di valorizzarle".

Lo scoutismo dice di interessarsi ai più deboli e preoccuparsi concretamente per loro; proprio per questo ci dice: "Nella mia attività sono rimasto spesso sconcertato da come si cerchi di essere indulgenti coi minori, cosa che non li aiuta a crescere e a capire gli errori commessi".

Giulia Paola Beduschi - Rezzato I (BS)
Marco Giammanco - Pachino (SR)



COMUNITA'

Padre Stefano di S. Antimo nel 1979 con altri ragazzi del suo reparto provenienti dalla Normandia ha voluto creare la comunità e il centro scout. Egli vuole essere per i giovani che arrivano a S. Antimo un padre, ma soprattutto un profeta e cerca di insegnare loro a pregare. Con il suo messaggio e con una vita povera vuole aiutarci a diventare uomini e donne da "partenza", a prendere coscienza della nostra vita e delle nostre possibilità per fare delle scelte radicali ed essere così felici. Anche nella vita monastica di padre Stefano ci sono frammenti di vita scout come l'essenzialità, il confronto quotidiano con gli altri membri della comunità e la progressione personale con il padre superiore.

Marco Costa - Druento 1
Chiara Messora - Magreta 1



Un grazie sincero a tutti i ragazzi e le ragazze del... è stato bello fare con voi questo piccolo pezzo di... continuiamo a marciare verso la...
I Capicampo e lo staff: Mattia Cecchini,

Essere st

INTER

Anche quest'anno i Rover e le Scolte del Campo di... dal 29/8 al 3/9, hanno lavorato per la loro r... con una serie di interviste rivolte a persone d... di avere imparato e messo in pratic

Vedia

SUCCHIAR

"La promessa, lo stringere un patto e il rispetto Scout". Con queste parole, Edo Patriarca, presid... interrogano sul significato di essere Scout, e... Scout è l'essere cristiani, e la promessa è quel... rienze cristiane."

Ma come è arrivato Edo Patriarca alla presiden... rienza di vita scout: sono stato capo Reparto, Zona e di Regione. Un giorno è arrivata la prop... un'associazione che conta quasi duecentomil... Sposato da più di vent'anni, due figli, insegna... giovani, Edo ha alle spalle varie esperienze cult... nel suo Comune. ... allora conciliabile il ruolo... datore, B.P., ci dà l'indicazione di migliorare il m... solo potere; è facile sentirsi impotenti di front... importante pregare. La fede cristiana ci indica l... ta, l'importante è che ci sia il comune intento d... Molti di noi sono derisi dai coetanei proprio pe... portavi? "Mi accadeva in Reparto di essere sche... idee troppo conservatrici." A questo punto Edo... sieri indimenticabili: "L'essere Scout è una med... minoranza incompresa, dall'altra, però, hai la g... scoutismo. Io credo che il mondo appartenga ai... qualche battaglia, ma la guerra la vinceranno i... Per concludere, vuoi lanciare un messaggio ai le... le, a tutti gli Scout? "Dividete con pienezza il ter... Succhiate la vita e siate appassionati di essa. No... volte, rischiamo di essere incomprensivi e retrog...

Giovanni - Vicenza 3, D...

Scouti scout

VISTE

Specializzazione in Giornalismo, tenutosi a Spettine
rivista, Camminiamo Insieme; lo hanno fatto
i qualità che nella loro vita di adulti mostrano
a qualche aspetto dello scoutismo...

molli!!

E LA VITA

Stare una legge: in questo si focalizza l'essere
mente dell'Agesci risponde a tutti coloro che si
continua: "Elemento fondamentale dell'essere
gesto che ci contraddistingue dalle altre espe-

za dell'Agesci? "Alle spalle ho una lunga espe-
capo Clan e, successivamente, responsabile di
posta a cui ho detto sì." E, oltre al presidente di
la iscritti, chi è il signor Patriarca nella vita?
ante per scelta e uno splendido rapporto con
culturali e sociali, tra cui una candidatura a sindaco
di politico con l'essere Scout? "Sì, il nostro fon-
ondo. La politica è difficile e rischia di ridursi al
e ai grandi problemi e per questo io trovo sia
a strada da percorrere, poi ognuno la interpre-
el bene."

rché Scout. Anche a te capitava? Come ti com-
ernito o, addirittura, di essere accusato di avere
unisce filosofia e poesia, regalandoci due pen-
aglia con due facce: da una parte sei spesso la
grande fortuna di aver scoperto il tuo tesoro, lo
i virtuosi, e non ai furbi. I furbi possono vincere
virtuosi."

ettori di Camminiamo Insieme e, più in genera-
mpo, sfruttatelo fino in fondo come ho fatto io.
on lasciatevi tarpare le ali da noi adulti che, alle
gradi. Succhiate la vita!" Grazie Edo.

avide - Druento 1, Corrado - Pachino 2



Campo per l'esperienza importante fatta assieme:
il cammino, sapendo che anche se in posti diversi,
a stessa direzione: Buona Strada!

Agnese e Matteo Renzi, Sergio Bottiglioni

AMICIZIA

Scout = "Grosso periodo della mia vita" così ha risposto durante
l'intervista Luca Cifoni, giornalista de "Il Messaggero" ed ex capo
redattore di "Avventura".

Pur avendo iniziato la sua vita scout solo dal noviziato, l'esperien-
za è stata per lui "importante" soprattutto per quanto riguarda le
relazioni umane quali l'amicizia, la lealtà, la cortesia e il rispetto
reciproco. "Mi accorgo a volte che certi atteggiamenti mi riman-
gono nel modo di fare" afferma. Li acquisisci e li porti con te nel
cuore, spontaneamente. In ogni modo "la vita pone dei limiti"
ribatte seccamente, è difficile conservare le proprie idee e tenere
testa alla vita scout. "Comportarsi in modo autonomo" e maturo
vivendo profondamente ogni situazione e cercando di fare sem-
pre del proprio meglio può essere una soluzione.

Annalisa - San Damiano I

Lorenzo - Roma 138



SPORCARS LE MANI

Toni Montevidoni è uno di quelli che ha deciso di sporcarsi le mani fino in fondo, e di vivere
una grande avventura in nome degli altri. Per 2 anni ha vissuto infatti a Tirana come opera-
tore sociale in una comunità di Rom; con lui collaborano molti altri scout, uniti nella solida-
rietà verso queste persone bisognose, e nella voglia di cambiare e ricostruire.

Ma cos'è che differenzia il tuo agire dal contributo degli altri "semplici" volontari? - gli chie-
diamo; secca la risposta, perché "gli scout si riconoscono subito dal modo di rapportarsi con
la gente e dagli obiettivi che si pongono".

E sicuramente lì c'è da fare, da agire, da essere laboriosi, per ricostruire al di là delle strutture
per cui ci vorrebbero solo pochi mesi, anche un tessuto sociale lacerato da una brutta guerra,
e una struttura economico-politica pressoché assente, per cui ci vorrebbero molti anni.
E' importante quindi il rapporto con la gente:

"E la gente, qui, è in gamba e ha un forte senso dell'impegno: è disposta a lavorare dura-
mente per cambiare e ricostruire - dice - e poi in noi vede una presenza amica, visto che qui
i volontari sono presenti dal 1994".

Possiamo dunque affermare che la scelta di Toni è stata rivolta a un servizio molto vero e
concreto, nel segno della determinazione e del coraggio tipici dello stile di vita scout.

Maura - TV 1

Francesco - IO 6



MERITARE FIDUCIA

"Nelle mie scelte sento l'influenza dei valori scout, come ad esem-
pio mettere il proprio onore nel meritare fiducia e sorridere e can-
tare anche nelle difficoltà". Così ci risponde Andrea Paci, docente di
Economia e gestione di impresa a Firenze, nonché collaboratore
del Ministero dell'Industria.

"Le più belle esperienze scout mi hanno insegnato soprattutto che
nelle relazioni con gli altri non esistono comportamenti con solu-
zioni preconfezionate". Così Paci ricorda il suo cammino scout
che lo ha visto capo fino a qualche mese fa. E ha segnato un passo
importante e fondamentale.

Conciliare lo scoutismo con la sua professione non è stato sempre
così facile visto che l'economia si fonda sul profitto e sul guada-
gno. Andrea pensa perciò che uno scout deve "trovare un equil-
brio" per essere sì "sobrio" ma allo stesso tempo "non contrario ai
nuovi progressi tecnologici".

Anna - Padova 10

Alessandro - Medesano 1

AIUTARE GLI ALTRI

Sicuramente lo scoutismo lascerà un segno intangibile
sulla nostra vita. Tutte le esperienze vissute ci accompagne-
ranno sempre anche quando ci troveremo ad affrontare il
mondo del lavoro. Per esempio Giuseppe Cremonesi segre-
tario della CISL, ex Bagheera.

L'abbiamo intervistato per telefono. Il signor Cremonesi ci
ha ripetuto più volte come, sia nella vita sia nel lavoro, sia
importantissimo dire sempre quello che si pensa. Inoltre
come l'altruismo, l'impegno di fare, l'essere intraprendenti,
creativi ed essenziali, siano le basi di un uomo forte.

Soprattutto l'aiutare gli altri, tema che lo riguarda in parti-
colare, visto il suo quotidiano impegno. Cremonesi inoltre
non scorderà mai i suoi anni negli scout. Tutte le sue
avventure, i campi, quelle meravigliose notti sotto un cielo
stellato lo accompagneranno per sempre. Ancora oggi
ricorda la celebre frase di B.P.: "Lasciate il mondo un po'
migliore di come l'avete trovato".

Mondardo Denis - Vicenza 3°

Gneo Alessandro - Roma 27

RESPONSABILI

Secondo Elisabetta Giulietti, 36 anni pediatra oncologa incarica-
cata regionale AGESCI della Liguria, essere scout è un vero e
proprio modo di vivere.

Avendo un lavoro nell'ospedale di Padova si trova spesso di
fronte a tragici eventi. Alla domanda "Quando non riesci a sal-
vare un bambino la consideri una sconfitta?" ha risposto "No,
non la considero una sconfitta, ma piuttosto una strada diffi-
le soprattutto per i genitori in quanto vedere soffrire tuo figlio
è terribile, se poi lo perdi è sconvolgente".

Una persona come lei manifesta regolarmente uno dei tanti
motti scout "Lascia il mondo un po' migliore di come l'hai tro-
vato". Prodigia nel suo servizio, cerca sempre di dare il meglio di
sé ogni giorno. Verso i suoi piccoli pazienti si dimostra sempre
pronta per farli giocare o rassicurarli mentre verso i genitori è
disponibile ad offrire una spalla su cui poter piangere.

Indossare un fazzolettone non significa essere persone respon-
sabili solo nel momento in cui si porta, ma significa essere una
persona di grandi ideali di fraternità, amicizia e solidarietà.

Una persona pronta a sacrificare talvolta anche la propria vita
privata per una giusta e nobile causa.

Marianna Santinello

Daniele Pugliese

CAMMINIAMO
insieme

19

AGISCI

11° ROVER MOOT

"pagina curata da Tommaso Dradi, Coca Parma 5"



IL CONTINGENTE ITALIANO AL MOOT ovvero il Clan di formazione "La Caravella"

Partecipanti: Irene Montanari, Andrea Vianello, Luca Innelli, Alessandro Vantini, Ivano Longo, Isotta Olivari, Marcella Mondini, Simone Borlenghi, Katia Poggioli, Federica Benedetti, Tommaso Dradi, Michele Gobbi, Elisabetta Solazzi, Giacinta Biondi, Susanna De Luca, Pietro Ducange, Angela Ducange, Marta Plevani, Marta Jamila Berardi, Daniele Billi, Luca Affatato, Jonathan Rizzi, Federica di Lella.

Staff: Chiara Liverani, Andrea Biglietti, Alessandro Liverani, Paola Bortini, Marina Cociancich, Don Pedro Olea.

Attività e preparazione: dopo tre uscite di preparazione durante l'anno siamo partiti per la grande avventura messicana. Siamo riusciti a portare la presenza dell'AGESCI al Villaggio Globale dello Sviluppo, una serie di stand permanenti di varie associazioni e organizzazioni su temi di pace, educazione e sviluppo. Il nostro stand ha presentato il progetto di recupero del paesino di Pentidattilo (RC).

Cos'è il Moot?

Non è un Jamboree minore, non è una comune rivoluzionaria (ah no?), ma è il più grande Campo Mondiale di incontro per rover e scote. Parole chiave del Moot: fiesta, multiculturalità, colori, crescita insieme, musica, amici per la pelle.

Dura circa due settimane e si tiene ogni 4 anni (tendenzialmente) in un continente diverso.

Cosa facciamo di importante al Moot?

Costruiamo la Pace. Non è solo una bella parola, è la verità: grazie agli strumenti del metodo scout (dormire in tenda assieme, ballare e cantare, giocare in tante attività) impariamo a riconoscere gli altri ragazzi come nostri fratelli, concretamente.

In un incontro così emergono senza preliminari, a prima vista, i miliardi di differenze nella personalità e nei costumi dei partecipanti; questo è il punto di partenza per due cose: ti aiuta a capire quali sono le particolarità che anche tu porti dentro, e ti insegna (con pazienza) a scoprire ed a rispettare quelle degli altri.

Alla fine del Moot conosci meglio gli altri, ma anche meglio te stesso, che dal punto di vista dell'incontro è ugualmente importante.

Lo STRAORDINARIO del Moot è che puoi diventare amico per la pelle di persone con una cultura magari lontanissima dalla tua e con prospettive di vita che ti erano sconosciute... quando torni a casa hai un'idea molto concreta della pace e della fraternità, un forte riferimento per agire in futuro.

Cosa si porta a casa dal Moot?

Sicuramente delle amicizie per la vita. E poi la conoscenza dei luoghi dove si è stati: molte attività del Moot sono rivolte all'incontro con le comunità locali del paese in cui si va; attraverso le attività di servizio e l'ospitalità in famiglia (che in Messico c'è stata eccome) si impara molto di più sulla vita delle persone e le loro tradizioni che con un mese di turismo.

Si porta dunque a casa un'immagine abbastanza realistica (anche se limitata a ciò che si è visto) del posto in cui si è stati: il Moot è anche un grande viaggio.

E il prossimo Moot?

A Taiwan nel 2004! Per saperne di più <http://www.scout.org.tw>

L'11° Rover Moot - Messico 2000: una breve cronaca

Per favorire l'incontro, tutti i partecipanti delle varie nazioni sono stati mischiati e suddivisi in Equipos Internacionales di 10 persone cadauno. Tre equipos formavano un autobus, che era come una specie di Clan di formazione. L'autobus era necessario per arrivare di volta in volta al luogo delle attività (le distanze in America sono piuttosto ampie) ed era il primo

luogo dove stringere amicizie.

Il Moot è cominciato il 12 Luglio con l'arrivo di tutti i contingenti nazionali (alcuni, come noi italiani, erano arrivati già la sera prima) e con una cerimonia di apertura alla sera, nella grande arena di Villa Moot (il campo centrale nei pressi di Città del Messico).

Dal 13 al 21 Luglio ci si divideva e si partiva con il proprio autobus assieme ai nuovi amici. C'erano cinque sottocampi, (Puebla, Hidalgo, Querétaro, Michoac'n, Morelos), uno per ogni stato del Messico centrale e ciascun partecipante aveva l'opportunità di fare quattro giorni di attività in uno, e poi altri quattro nell'altro, ovvero completare un circuito.

Le attività appartenevano a tre filoni: servizio, culturale e aria aperta; tutte volte alla conoscenza della società e del territorio Messicano.

Gli ultimi tre giorni ci si è ritrovati tutti a Villa Moot, con il proprio contingente, per le ultime attività e la grande festa di chiusura.

Forse per la prima volta nella storia dei Moot, alla cerimonia finale abbiamo rinnovato la nostra promessa scout, tutti noi cinquemila presenti, ciascuno nella sua lingua. Coordinato dal WOSM (la direzione mondiale del movimento), è stato un momento davvero significativo e condiviso, che ha tenuto fede al motto del Moot: tradizione per il domani.

Per saperne di più, guardate il sito ufficiale del Moot in Messico:

<http://www.moot2000.org.mx>

Raccontando il Moot



Passare molto tempo assieme, facendo le cose + elementari, come alzarsi al mattino, camminare in montagna, arrabbiarsi x le docce ghiacciate, ballare e divertirsi alla sera, ha fatto sì che potessimo confrontarci, non solo dal punto scoutistico, ma come cittadini del mondo.

Una cosa curiosa che ho saputo chiacchierando con il mio equipo è che sia i miei genitori che quelli di Lalo - messicano, di Michaela - portoghese, di Mahz - norvegese, se ci trovano con tatuaggi e piercing ci buttano fuori di casa, non è incredibile? Per un attimo si vive in un mondo utopico, non dico che tutto funziona e tutto è bello, ma tutto è vivo e tutti fanno in modo di divertirsi senza nuocere agli altri.

Elisabetta Solazzi

10



CAMMINIAMO
insieme



Ero nello staff del Contingente Italiano al 11° Rover MOOT in Messico, ma questo non è un articolo ufficiale dello staff sull'evento! Sono solo i ricordi, le emozioni di un capo che ha condiviso con gli R/S questo evento veramente speciale.

Motivazioni: come scout BP ci ha lasciato un messaggio preciso: "lasciare il mondo un po' migliore di come lo abbiamo trovato!" e, per noi capi, questo lascito si traduce nella scelta di fare educazione: il mondo sarà migliore se saranno migliori i suoi abitanti. L'amicizia e la fratellanza fra persone di diverse nazioni, razze e religioni sono un modo concreto per raccogliere il messaggio di BP e l'incontro fra Rover e Scolte di tutto il mondo è lo strumento giusto per creare quelle relazioni di amicizia e fratellanza. BP in questo vedeva una concreta possibilità di porre fine alle guerre che avevano insanguinato il mondo ed un modo per instaurare una pace duratura fra le nazioni. Forse peccava di ingenuità ed aveva sopravvalutato le possibilità dello scoutismo, però mi pare che ancora oggi non si siano trovate soluzioni migliori. L'impegno di far incontrare ragazzi e ragazze di varie nazioni, come al Jamboree, ma forse con una valenza ancora maggiore a causa della età dei partecipanti mi pareva un passo importante sulla strada indicata da BP ed ora sono certo che lo è stato.

FRATELLANZA: al MOOT, così come al Jamboree, si tocca veramente con mano e, soprattutto, col cuore! In un meraviglioso caleidoscopio di colori, di lingue, di volti si scopre con facilità che le cose che ci accomunano sono veramente tante, importanti e preziose; si scopre anche che anche le cose che ci differenziano sono tante, altrettanto importanti e preziose, ma si fatica veramente a capire se è maggiore la felicità di trovare nell'altro lo stesso tesoro che portiamo in noi o quella di scoprire quanto è bello il tesoro, a noi prima sconosciuto, che è in lui.

AMICIZIA: è quasi incredibile come sia facile fare amicizia! Si sale sul pullman o si fa un pezzetto di strada a piedi o si entra nella stanza della staff di un sito, si fa un piccolo ban insieme o un giro di saluti ed il ghiaccio è rotto, si comincia a parlare, a capirsi a gesti quando mancano le parole, a sorridere!

AUTONOMIA: 8 giorni di route senza i capi fra i piedi! per me capo italiano la cosa suona un po' strana; anche da noi le attività degli R/S sono affidate alla autonomia dei ragazzi, ma la presenza del capo non è in discussione! Eppure le equipe internazionali di soli R/S sembrano funzionare abbastanza bene e sicuramente funzionano bene i pullman che raccolgono tre o quattro equipe ed hanno degli animatori che sono più o meno della stessa età degli R/S.

OSPITALITÀ: quella messicana è una vera scoperta! Ed è stato un grande dono poterla sperimentare: le frasi ricorrenti: "entra nella tua casa", "questa è casa tua", "ora hai una famiglia qui in Messico" e poi tutti che ti sono attorno, che ti coccolano, ti accompagnano in giro; rimani perfino imbarazzato perché non ci sei abituato e ti mancano le parole per ringraziare con altrettanto calore.

STUPORE: per l'imponenza e la ricchezza dei monumenti archeologici, per la maestosità della natura nei parchi nazionali, per la diversità dei paesaggi che si incontrano, per l'allegria e la cordialità della gente, per Città del Messico.

GRATITUDINE: per le famiglie che ci hanno ospitato, per gli scout messicani che hanno organizzato il MOOT, per tutti coloro che con il loro lavoro hanno permesso che il MOOT funzionasse, per il Signore che ci è stato vicino e ci ha protetto in questa avventura e, da parte mia, per due lupettini di Tula che mi hanno accompagnato a pranzare nel mercato della loro città, donandomi un assaggio della più pura messicanità.

GIOIA: di ricevere un sorriso, di scambiare un ricordo o un indirizzo, di incontrare un'amica conosciuta in Cile, di spendersi senza risparmio in un servizio, di incontrare tante persone al Villaggio Globale a cui presentare l'esperienza della nostra associazione.

FEDE: tanta! Quante persone di tutte le età alla S. Messa nella parrocchia a Pachuca! E quanta vitalità e partecipazione! E poi la Messa per il personale della mensa a Villa MOOT all'una di notte dell'ultimo giorno! E il momento di preghiera interreligiosa, così bello e carico di significati, con i rappresentanti di molte chiese cristiane e di altre religioni a guidare ognuno il suo breve momento di preghiera: e nuovamente le differenze, anche grandi, divengono tesori che ognuno rivela e dona agli altri. E poi, durante tutto il MOOT, la presenza costante, numerosa di Rover e Scolte di ogni nazione nella cappella di Villa MOOT per una preghiera solitaria!

FIERA DELLE NAZIONI: che spettacolo! 80 spicchi di mondo da vedere, ascoltare, assaggiare, condividere con gli amici: il cus cus tunisino, le funivie svizzere, gli sci svedesi, il mate, la pasta e la piadina, i dolci libanesi, la piazza di Praga, i costumi tradizionali, il gulash.

MOOT: Molto Oltre Ogni Tua aspettativa! Un evento importante, bello, emozionante, commovente, eccitante, intrigante, utile, valido, divertente, entusiasmante... da ripetere prima possibile, cioè fra 4 anni a Taiwan!

Andrea Biglietti

Capo Gruppo/Maestro dei Novizi AGESCI Modigliana 1° Ravenna



Il secondo giorno in un momento di pioggia io ed altri ragazzi italiani ci siamo trovati sotto un tendone nella zona delle tende degli scout cinesi: in quel momento c'erano scout di moltissime nazioni che stavano facendo dei ban ed era sorprendente vedere che tutti provavano a partecipare...

Quando siamo andati via gli altri ancora continuavano e ci hanno salutato come se ci conoscessimo da molto più tempo.

Nel momento in cui noi italiani ci siamo ritrovati al ritorno dai circuiti ho scoperto, che tutti anche quelli più timidi, si erano aperti e in tutti ho notato un cambiamento in positivo e nessuno era rimasto deluso.

In quei nove giorni c'era la possibilità di incontrarsi tra italiani ma più passavano i giorni e meno ci cercavamo perché ci trovavamo sempre di più con i nostri compagni di avventura.

Un aneddoto: al Jamboree in Cile ero addetto a raccogliere la spazzatura e con me c'era anche un cileno. Dopo il Jamboree non eravamo rimasti in contatto eppure non mi ero scordato di lui: al MOOT, fra 4000 persone, ci siamo reincontrati e ora siamo rimasti in contatto.

Jonathan Rizzi



Sedere attorno ad un fuoco con la propria equipo, perdendosi nei colori delle altre uniformi, è una sensazione di cui ben difficilmente potremo liberarci! E se è vero che ancora gli occhi ci si inumidiscono al ricordo delle mille esperienze e dei mille amici che adesso sono sparsi per il mondo, allo stesso modo abbiamo il cuore pieno di gratitudine per un Grande Gioco che sicuramente ci ha resi più ricchi di quello che eravamo, e forse anche migliori!...perché nonostante le distanze:

no es que un hasta luego, no es que un breve adiòs, muy pronto junto al fuego nos reunir el Señor

(trad. dal canto dell'addio: non è che un arrivederci, non è che un breve addio, presto attorno al fuoco ci riunirà il Signore).

Katia Poggioli



GRAFFITI

Il fenomeno

Lungo la strada il **fenomeno** suona la chitarra e canta anche in salita.
Il **medio** al massimo fischiotta e talvolta fa la seconda voce.
Il **kaimano** rantola o emette suoni che fanno pensare ad un enfisema polmonare.

Il **fenomeno** ha un'attrezzatura da un milione. Spesa principale: un sacco a pelo super-tecnico che tiene l'umidità, ha l'aria condizionata e al mattino ti fa anche il caffè.
Il **medio** ha un'attrezzatura da un milione. Spesa principale: un forno a microonde portatile, peccato ci sia posto soltanto per un bicchiere alla volta.
Anche il **kaimano** ha un'attrezzatura da un milione. Spesa principale: 12 kg di integratori idrosalino-amminoacidico-coenzimali costosissimi, che si dimenticherà nello zaino fino al penultimo giorno quando ne mangerà in abbondanza, stando poi malissimo.

Appena dopo il pranzo il **fenomeno** dice: vado perché questa è l'ora migliore, e si va a fare un tiro di arrampicata libera sulla roccia vicina.
Il **medio** dice: vado perché questa è l'ora migliore, e si mette a prendere il sole.
Anche il **kaimano** dice: vado perché questa è l'ora migliore, e va a "censura".

Il **fenomeno** non ha nessun problema su nessun tipo di terreno.
Il **medio** non gode le discese ripide e anche i pezzi sulla strada asfaltata perché gli vengono le bolle sotto i piedi.
Il **kaimano** in salita scivola, in discesa ha male al ginocchio, sui sentieri inciampa nelle radici, sui lastroni di ghiaccio fa cadere anche la persona pia a cui si appoggia, se si guarda un ruscello ci vola dentro.

Il **fenomeno** monta la sua tenda in 2 minuti e 48 secondi.
Il **medio** ci mette un quarto d'ora, ma non ha ancora capito se l'entrata va messa da una parte o dall'altra.
Il **kaimano**, dopo due ore di inutili tentativi, rimane impigliato nei tiranti del sovrato, cade, rompe un palo in fibra di vetro e alla fine decide di dormire all'addiaccio, tanto non pioverà. Di solito in questo caso viene un acquazzone.

(a cura di Giovanni e Lorenzo)

Un uomo chiamato a fare lo spazzino
Dovrebbe spazzare le strade
Così come Michelangelo dipingeva,
o Beethoven componeva,
o Shakespeare scriveva poesie.
Egli dovrebbe spazzare le strade
Così bene al punto che tutti
Gli ospiti del cielo e della terra
Si fermerebbero per dire:
qui ha vissuto un grande spazzino,
che faceva bene il suo lavoro.
Martin Luther King

Non desiderare di essere nient'altro
Di quello che sei,
e cerca di esserlo perfettamente.
S. Francesco di Sales

Ma non si arriva ad una meta
se non per ripartire.
E là dove siamo ora
Non è che una tappa del nostro cammino.
Con un pugno di speranze
Si può ripartire ogni volta,
con la certezza che
ogni tramonto è la promessa di un'aurora.
Robert Dylan

Al termine della strada non c'è la strada ma il traguardo.
Al termine della scalata, non c'è la scalata ma la sommità.
Al termine della notte, non c'è la notte ma l'aurora.
Al termine dell'inverno, non c'è l'inverno ma la primavera.
Al termine della disperazione, non c'è la disperazione ma la speranza.
Al termine della morte, non c'è la morte ma la vita.
Al termine dell'umanità, non c'è l'uomo ma l'Uomo-Dio.
J. Folliet

Ridere spesso e di gusto; ottenere il rispetto di persone intelligenti e l'affetto dei bambini; prestare orecchio alle lodi di critici sinceri e sopportare i tradimenti di falsi amici; apprezzare la bellezza; scorgere negli altri gli aspetti positivi; lasciare il mondo un pochino migliore, si tratti di un bambino guarito, di un'aiuola o del riscatto di una condizione sociale; sapere che anche una sola esistenza è stata più lieta per il fatto che tu sei esistito. Ecco, questo è avere successo.
Ralph Waldo Emerson

Se il tuo fardello è troppo pesante per te, pensa agli altri.
Se tu rallenti, essi si fermano.
Se tu sei affaticato, essi crollano.
Se ti siedi, essi si addormentano.
Se sei incerto, essi si disperano.
Se critichi, essi distruggono.
Se cammini davanti a loro, essi ti sorpasseranno.
Se dai la mano, essi daranno la loro pelle.
E se tu preghi, allora essi saranno santi!
Michel Menu

Chiedi a Dio di essere forte
Per eseguire progetti grandiosi
Ed Egli mi rese debole
Per conservarmi nell'umiltà.

Domandai a Dio che mi desse la salute
Per realizzare grandi imprese
Ed Egli mi ha dato il dolore
Per comprenderla meglio.

Gli domandai la ricchezza
Per possedere tutto
Ed Egli mi ha lasciato povero
Per non essere egoista.

Gli domandai il potere
Perché gli uomini avessero bisogno di me,
ed egli mi ha dato l'umiliazione
perché io avessi bisogno di loro.

Domandai a Dio tutto per godere la vita
E mi ha lasciato la vita
Perché io potessi essere contento di tutto.

Signore,
non ho ricevuto niente di quello che chiedevo,
e quasi contro la mia volontà.
Le preghiere che non feci, furono esaudite.
Sii lodato, o mio Signore:
fra tutti gli uomini,
nessuno possiede più di quello che ho io.
Kirk Kilgorr

Il successo non dipendeva tanto dall'aiuto esteriore,
quanto dalla fiducia in se stessi.
Abramo Lincoln

Noi non siamo ciò che pensiamo di essere,
ma ciò che pensiamo, siamo.

Una persona senza aspirazioni crede in ciò che raggiunge;
una persona ispirata raggiunge ciò in cui crede.

Signore, dammi la serenità di accettare
le cose che non posso cambiare,
il coraggio di cambiare
le cose che posso cambiare
e la saggezza di distinguere
le une dalle altre.

Mai nulla di splendido è stato realizzato
se non da chi ha osato credere che dentro di sé
ci fosse qualcosa di più grande delle circostanze.

Il successo è un viaggio, non una destinazione!

Le mani di Dio

Dio solo può dare la fede, tu però puoi dare la tua testimonianza.
Dio solo può dare la speranza, tu però puoi infondere fiducia nei tuoi fratelli.
Dio solo può dare l'amore, tu però puoi insegnare all'altro ad amare.
Dio solo può dare la pace, tu però puoi seminare l'unione.
Dio solo può dare la forza, tu però puoi dare sostegno ad uno scoraggiato.
Dio solo è la via, tu però puoi indicarla agli altri.
Dio solo è la luce, tu però puoi farla brillare agli occhi di tutti.
Dio solo è la vita, tu però puoi far rinascere negli altri il desiderio di vivere.
Dio solo può fare ciò che appare impossibile, tu però puoi fare il possibile.
Dio solo basta a se stesso, egli però preferisce contare su di te.

Canto brasiliano

Tienti dritto e sorridi
Ecco figlio mio: tienti dritto e sorridi,
fallo in ogni tempo
nell'ora del cattivo umore
come nell'ora del buon umore,
davanti a coloro che ti piacciono
e a coloro che ti ripugnano
nell'agio e nella molestia,
nella miseria e nell'opulenza,
nella malattia o nella salute;
tienti dritto e sorridi.

Fra coloro che si precipitano
Coloro che si agitano nel vuoto
E si cozzano l'un l'altro,
tienti dritto e sorridi.

Fra le genti che fanno a gomitate
Coloro che tendono le mani per prendere
Oppure coloro che strisciano e si destreggiano,
tienti dritto e sorridi.

Fra coloro che discutono
E quelli che si ingiuriano
Quelli che serrano i pugni
Quelli che levano le mani,
tienti dritto e sorridi.

Nel giorno della collera e dello sbandamento
Quando tutto crolla e brucia
Tu solo, in piedi nel panico
tienti dritto e sorridi.

Davanti ai giudici altezzosi
I giudici delle virtù sanguinanti
Le persone importanti che si arrabbattono,
tienti dritto e sorridi.

A casa tua fra i tuoi parenti
tienti dritto e sorridi
davanti alla tua innamorata
tienti dritto e sorridi.

Nei giochi e nelle danze
tienti dritto e sorridi
solo, nel profondo silenzio
tienti dritto e sorridi.

In procinto del grande viaggio
Anche se i tuoi occhi piangono
tienti dritto e sorridi.

Io vi dico: colui che sa fare
Questo in ogni tempo
Nella tempesta come nel sereno
Conservare verso tutti e contro tutti
Rettiludine e benevolenza
Questi è un santo,
un bambino per l'eternità.
Lanza del Vasto

Ormai, tutto ha un senso.
Tu, anche tu, hai un senso.
Tu non morirai affatto.
Quelli che ami, anche se tu li credi morti,
non moriranno.
Ciò che è vivo e bello, fino all'ultimo filo d'erba,
fino a questo istante che fugge
in cui hai sentito le tue vene piene di vita,
tutto sarà ormai vivente per sempre.
Anche la sofferenza, come pure la morte,
hanno un senso, divengono sentieri della vita.
Tutto è già vivente perché il Cristo è resuscitato.
Route di Pasqua 1994

SPIRITO

Fazzolettone mio

L'altra mattina frugavo nei cassetti del mio armadio,
e tra le mille cose inutili, ho ritrovato il mio fazzolettone, povero straccio
scolorito.

Era dimenticato, non-amato, troppo solo.

Avrei chiuso immediatamente il cassetto; sarei scappato subito.

Fazzolettone mio, a strisce blu e rosse,
hai disturbato la mia giornata;
hai intralciato la mia vita;
sei riapparso per rimettere tutto in discussione.

Avevo sbarrato nel dimenticatoio della mia coscienza, il mio passato scout,
perché ho troppa paura di buttarmi;
perché ho paura di dire di sì, un sì che chiama altri sì;
perché ho paura di uscire dal mio egoismo per aprire le mani alla generosità.

Fazzolettone mio, sei stato lo stendardo che ha guidato la mia crescita;
eri bello e luminoso, il giorno della mia Promessa, e ti portavo con tutta la mia
fierezza;
eri la mia "coscienza" per insegnarmi che la Legge degli esploratori non va vissuta
solo con gli scout, ma ad ogni momento della vita;
eri presente, come un "grembiule", quando facevo servizio alla mensa dei poveri;
eri sempre lì, come "testimone coraggioso", quando attraversavo la città con il
bus e la gente mi prendeva in giro;
eri come un "anello" intrecciato con i fazzolettoni del Gruppo, per ricordarmi
che la Comunità è una, fatta di tanti fratelli.

Oggi, ti ho ritrovato, vecchio mio. Mi hai ricordato il nostro passato:

La nostra strada insieme è stata luminosa.

Hai ragione tu. Voglio ripartire con te, attorno al collo,

per dire di sì, il sì della mia promessa rinnovata;

per scegliere la generosità;

per dare senza pensare a me;

per servire.

Grazie, fazzolettone mio, mi hai reso la felicità e la ... pace!

Padre Stefano dell'Abbazia di Sant'Antimo

RECENSIONI

A cura di Stefano Garzaro

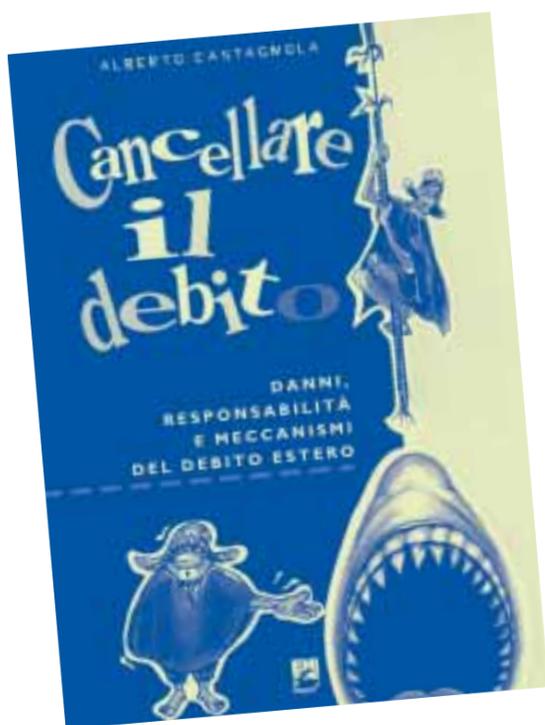
Disinnescare la trappola del debito

"Noi, popoli del Sud del mondo, siamo stati sistematicamente spogliati delle nostre risorse e delle nostre libertà. Oggi è con il nodo scorsoio del debito estero che ci viene negata la speranza di un futuro. Per nascondere questa vergognosa azione, i potenti di tutto il mondo usano parole astruse. Molti uomini e donne del Nord stanno reagendo e cercano di dimostrare che il complicato meccanismo della trappola è in realtà molto semplice. Vuoi affrontare insieme a noi questi temi?"

Così inizia il fumetto - siamo infatti di fronte a un album a disegni di grande efficacia - che ci aiuta a capire perché il Sud è indebitato a tassi di usura, e che ci propone una strada per modificare radicalmente la logica dei rapporti economici internazionali; è la strada della campagna "Sdebitarsi", promossa da numerosissime associazioni del volontariato internazionale per la cancellazione del debito estero dei paesi sottosviluppati, nata in occasione del Giubileo.

Il linguaggio del volume, chiarissimo, smonta i meccanismi dell'economia e della finanza globale, in apparenza complicatissimi, e ci avvisa che la cancellazione articolata del debito è l'unica via perché anche i paesi del Nord non vengano travolti da una tempesta che, una volta scatenatasi, sarà impossibile imbrigliare.

*Alberto Castagnola - Cancellare il debito. Danni, responsabilità e meccanismi del debito estero
Emi, Bologna 2000 - pp. 96, L. 18.000*



Jagadish non può comprarsi le scarpe

Un errore drammatico è credere che la globalizzazione (cioè l'economia e la finanza finalizzate al continuo sviluppo del Nord del mondo, a danno del Sud) sia un regalo obbligato del destino, un fenomeno sociale con cui dobbiamo convivere a forza, cercando al massimo di smussarne gli aspetti più vergognosi. E un errore ancora più drammatico è trasmettere questo fatalismo ai ragazzi e alle ragazze. L'educazione, se è costruzione del senso critico, deve aiutare a scoprire i mezzi per cambiare il mondo, se questo è ingiusto.

La prima avventura presentata da Glob glob, un libro di economia per ragazzi, scritto e disegnato con il linguaggio dei ragazzi, è quella delle scarpe Nike di Michael Jordan. Le scarpe, che nella pubblicità televisiva fanno compiere balzi miracolosi, disegnano un lungo tracciato nel mappamondo: Jagadish, a Jakarta, lavora 12 ore al giorno per confezionare scarpe, guadagnando 4.200 lire; nella stessa giornata, in America, il presidente della Nike, P. Knight, guadagna 11 milioni, mentre Michael Jordan con la pubblicità versa in banca 82 milioni; in Europa, sempre nello stesso giorno, un buon negoziante vendendo Nike incassa 250.000. Perché queste differenze? E quanto dovrà lavorare Jagadish per acquistare un paio di scarpe Nike? Glob glob aiuta a capire; insegna ai ragazzi e alle ragazze a fare i conti, a smontare la pubblicità, a confrontare situazioni così diverse presenti nel pianeta; ma insegna anche a trovare strade costruttive, a rimontare i pezzi dell'economia mondiale in modo corretto, presentando esempi positivi non teorici.

Oggi la globalizzazione è un'auto senza guida che travolge i passanti, danneggia l'ambiente, accresce il divario tra chi è ricco di denaro e chi è ricco di debiti. Ma pensare al giorno in cui la globalizzazione, guidata secondo criteri di giustizia rispetterà tutti i popoli del pianeta è possibile. E ciò è anche compito degli educatori.

*Emanuele Fucecchi - Glob glob. La globalizzazione spiegata ai ragazzi
Emi, Bologna 2000 - 80 pp., L. 15.000*



REGIONIAMO insieme



APPUNTAMENTO AL TELEFONO

DRIN! DRIN! DRIIN!!

BICE Pronto, ciao...Certo che vengo stasera alla riunione di Regioniamo. Ci sarai anche tu? Wow!!! Ma che faremo?

LINO Beh, credo che dovremmo trovare qualcosa di STRABILIOSO da raccontare agli altri Rover e Scolte d'Italia sul nostro splendido Lazio e sulle attività regionali svolte. Potremmo parlargli del Capitolo Regionale sullo "SDEBITAMENTO DEI PAESI DEL TERZO MONDO". Ti ricordi quel mega incontro a Roma? Quanti clan che c'erano! Abbiamo affrontato il problema, ascoltato chi lo combatte da sempre e poi ci siamo impegnati a realizzare qualcosa di concreto. Io per esempio, con il mio Clan ho organizzato un BANCO del MERCATO EQUO e SOLIDALE, un successone!! Abbiamo anche organizzato una veglia con videocassette, audiocassette, canti e letture in modo da sensibilizzare tutto il quartiere; a simbolo della serata abbiamo fatto bruciare, alle persone presenti, delle banconote false per testimoniare in azione concreta. Sono sicuro che con la collaborazione di tutti i Clan d'Italia riusciremo a convincere i governanti a CANCELLARE il DEBITO. Tu che ne pensi?

BICE Penso che è una gran bella idea. Sai cosa avevo pensato di proporre?...

LINO No cosa?

BICE ... la coinvolgente esperienza di tre giorni che ho vissuto al monastero di S. Francesco a Subiaco, a fine marzo.

LINO Ma di che parli?

BICE Mi riferisco alla ROUTE PARTENTI 2000, fantastica!!! Tre giorni per capire in profondità cosa significa essere un partente, assumersi delle responsabilità rispetto al mondo esterno, fare delle scelte!!! Io ero molto sicura del mio futuro, ma quei tre giorni intensissimi mi hanno aiutato a riflettere, che la partenza sia veramente il trampolino di lancio verso l'ignoto e che al di là dello scoutismo c'è tutto un mondo da scoprire; che l'amicizia nasce dal niente come un fiore: butti il seme, la pioggia lo inaffia e produce molto frutto; un albero di mele ad esempio. Beh, non voglio svelarti troppe cose.

LINO Se racconterai della Route Partenti, io porterò con me Giò, lui ha fatto la prima R.O.S.S. in assoluto... magari ce ne parlerà.

BICE La prima che? Ma che campetti fate nella tua regione? Cos'è un corso per scout extraterrestri?

LINO Non fare la scema! E' semplicemente la nuova versione della tanto amata R.O.S.E.A. io non ne so molto, speriamo che Giò venga. A stasera alle 20:00. Puntuale.

BICE Ci sarò. Non fare tardi lo sai che per venire dalla provincia c'è sempre tanto traffico. Un bacio. A dopo.

LINO Un bacio. A stasera.

Valentina Rm 87

OGNI PROMESSA CANCELLA UN DEBITO!

2000: a Roma anno del panico! Turisti, traffico, volontari; in soli tre mesi QUATTRO MILIONI di pellegrini, la domanda è: "MA PERCHE'?"

Tutta colpa del Giubileo, protagonista incontrastato di questo nuovo millennio romano. Grazie a questa confusione è tornato alle luci della ribalta un problema tenuto volutamente nascosto: la CANCELLAZIONE DEL DEBITO dei PAESI IN VIA DI SVILUPPO (ma quando arriverà 'sto sviluppo?).

La regione Lazio ha approfondito il problema, parlandone in incontri di due o tre clan; quindi il lavoro di questi gruppi si è concretizzato in due momenti fondamentali: la Tavola Rotonda e l'Evento Regionale.

Personaggi importanti sono intervenuti per meglio chiarirci la situazione sia dal punto di vista politico-economico che religioso. Ascoltando queste persone e

interagendo con associazioni di volontariato siamo entrati nel vivo della questione e, non essendoci bastata una partecipazione passiva, dopo aver discusso sull'argomento, abbiamo pensato di far conoscere il problema alle nostre città; lo scopo dell'evento era quello di sensibilizzare tramite spettacoli, giochi, raccolte di firme, e di esporre e chiarificare le cause e le conseguenze del debito. Ci è stata offerta l'occasione di sentirci utili e uniti verso un problema che appare insormontabile, che solo alcuni hanno il potere di risolvere. Abbiamo maturato la convinzione di poter concretamente fare qualcosa o quanto meno evitare che una tale ingiustizia passi inosservata. Non lasciamoci sfuggire questa occasione; armatevi anche voi di gomma da cancellare... OGNI PROMESSA CANCELLA UN DEBITO.

Tommaso Roma 144, Michela Roma 144, Benedetta Roma 18

COME NASCE IL DEBITO?

Il meccanismo del debito dei paesi poveri funziona in modo molto semplice:

- VENGONO PRESTATI I SOLDI
 - SI IMPONGONO ALTI INTERESSI
 - SI RINNOVANO I PRESTITI A CHI NON RIESCE A PAGARE ENTRO BREVE TERMINE e così via...
- PRATICAMENTE IL MECCANISMO DELL'USURA

CHE FINE HANNO FATTO I SOLDI DEL DEBITO?

Più di un terzo dei fondi è stato impiegato in progetti inutili o inutilizzabili:

- Circa un terzo è stato vincolato all'acquisto di armi che, come è noto, non producono reddito, se non a chi le vende
- Circa un quarto è stato assorbito dalle tangenti, contribuendo a sostenere regimi autoritari e corrotti

Indirizzi per chi vuole saperne di più:

- Campagna Internazionale "JUBILEE 2000" promossa in Italia da "SDEBITARSI" c/o Movimondo, P.zza Albania, 10 - 00153 ROMA - Tel. 06 57300330
- Fax 06 5744869 - E-mail molisv.movimondo@flashnet.it



I FIORI PIU' BELLI NON SONO QUELLI DI SERRA

Vogliamo raccontare a tutta Italia le sensazioni e i risultati che abbiamo avuto grazie alla Route Partenti e alla R.O.S.E.A. o R.O.S.S.

Sulla tua strada di rover e di scolta non possono mancare esperienze tanto significative. Il calore e gli stimoli che ci fanno dare i nostri fratelli e sorelle scout sono ottimi ingredienti per crescere ed è così emozionante salutarli a fine evento perchè senti che ti porterai nello zaino un pezzetto di ognuno di loro e sai che ad ognuno di loro hai donato una parte di te: più ti metti in gioco e più questo sarà vero. "Si sa non è ancor nato chi goda l'avventura guardando il mondo dietro al buco di una serratura". Noi ci siamo stati e vi incitiamo a partecipare! Che tutti si aprano, escano dalla vita del proprio clan, che vincano la timidezza! "Pronti a partire, rischiare la strada perchè i fiori più belli non sono quelli di serra": ci credi? Siamo tornati a casa, ma ci sentiamo come fiori appena sbocciati: carichi di voglia di migliorare, "cambierà, oltre la siepe va". Metteremo a frutto tutto ciò che abbiamo vissuto a questi eventi: possono diventare esperienze indimenticabili ed essenziali per la formazione di futuri cittadini del mondo, indipendentemente dalla scelta scout o che da lì a poco siamo chiamati a fare.

Chicca e Fabrizio Rm 83



LA POSTA

ATTENTI
CAMBIA L'INDIRIZZO

SCOUT - CAMMINIAMO INSIEME,
c/o Matteo Renzi,
casella postale 108
50065 Pontassieve
camminiamoinsieme@tiscalinet.it

Il sito web è:
<http://www.agesci.org/stampa/ci/pagina17/>

Ai Lupetti e Coccinelle, Esploratori e Guide, Rover e Scolte

"Se sarete quello che dovete essere metterete fuoco in tutto il mondo"

Carissimi tutti, nell'omelia della messa conclusiva della Giornata Mondiale della Gioventù di quest'estate a Roma, il Papa ci ha salutati con questa frase di Santa Caterina da Siena.

E' un impegno per tutti noi: essere fuoco, ciascuno nel posto in cui si trova.

La sera prima, per la veglia, ognuno di noi (c'erano due milioni di ragazzi e ragazze provenienti da tutto il mondo) ha acceso una candela su una lucerna e tante piccole fiamme hanno illuminato la notte.

Voi conoscete bene il fuoco: ne avete accesi tanti la sera per cantare intorno ad esso, o per cucinare, o per riscaldarvi.

Sapete come a volte sia difficile, specie se la legna è verde o umida, ma poi la luce, il calore, la gioia fanno dimenticare la fatica.

Proviamo allora, insieme e con l'aiuto di Gesù, che desidera che il fuoco divampi sulla terra e che è venuto lui stesso a portare il fuoco dell'amore e della verità, ["Sono venuto a portare il fuoco sulla terra; e come vorrei che fosse già acceso!" (Luca 12,49)], ad accendere il nostro piccolo fuoco per illuminare il mondo cominciando dalla nostra famiglia, dal gruppo scout, dagli amici, dalla scuola, dal lavoro.

Se saremo quello che dobbiamo essere: cosa vuol dire? Vuol dire che siamo fuoco se realizzeremo il progetto di Dio su di noi, la nostra chiamata, la nostra vocazione; se sapremo far fruttare i nostri talenti, le nostre capacità, i tanti doni che Dio ci ha fatto.

Se sapremo rispondere: "Eccomi, sono pronto a servire". Nella tessera scout di quest'anno troverete l'immagine del fuoco: ci servirà a ricordare ogni giorno questo impegno.

Buona Caccia, Buon Volo, Buona Strada

*Anna Perale, La Capo Guida
Giuseppe Scudero, Il Capo Scout*



Vi proponiamo, all'inizio di questo nuovo anno scout, di scrivere a Capo Guida e Capo Scout: scrivete consigli, idee, critiche, suggerimenti sulla vita associativa e sulla proposta scout. Cosa vorreste chiedere a noi due, se capiterà di incontrarci, cosa vorreste dirci, cosa raccontarci.

Potete indirizzare le vostre lettere a:

Anna e Pippo
presso Segreteria AGESCI
Piazza Pasquale Paoli, 18
00186 Roma

LETTERA DI UN TIPO TOSTO

MA CHE POI CONOSCIUTO DI PERSONA SI RIVELA UN RAGAZZINO DAVVERO IN GAMBA. IN PARTE SIAMO D'ACCORDO CON LUI E SOPRATTUTTO CON LA SUA RICERCA DI CAMBIAMENTO: BUONA STRADA ENRICO LA TALPA!!

"Sa cosa stavo pensando? Io stavo pensando una cosa molto triste e cioè che io, anche in una società migliore di questa, mi troverò sempre a mio agio e d'accordo con una minoranza di persone." comunque... Fondamentalmente vi scrivo perché il vostro giornale mi piace poco. Ci è certamente un giornale giovane: perché letto da giovani, perché presumibilmente scritto e curato da giovani o comunque da persone che con i giovani hanno certamente a che fare; ma ciò nonostante il vostro giornale è vecchio, sia per le posizioni che prende sia per il modo in cui le prende.

Socrate disse: "I giovani non sono vasi da riempire ma fiaccole da accendere." Non credete soprattutto, che non esista momento storico migliore di questo "MALEDETTO" anno 2000 per incazzarsi? Per dire: "Le cose non sono come dovrebbero essere"? Essere giovani è essere dalla parte del cambiamento. Allora perché tutti questi inviti alla pace e all'amore che sono fondamentali sul piano personale, ma sono cristallizzati sul piano sociale e non fanno altro che rafforzare l'ordine già esistente? Forse perché amate quest'ordine? Forse perché in fondo non volete questo cambiamento.

*Vostro Osservatore
Leonard PSM di Ferrara
il giorno 8 del settembre dell'anno 1943*

PS: mi sono giocato la fertilità con un amico nella convinzione che non pubblicherete questa lettera

COME SI FA A FARE UN BEL CAPITOLO

Salve cari amici di "Camminiamo Insieme", siamo dei ragazzi di due CLAN: Fg 38 e Fg 6, che hanno operato insieme per svolgere il tema del capitolo nazionale OSARE il FUTURO. In particolare abbiamo trattato il problema del disagio minorile nel mondo e nel nostro territorio. Essendo poco esperti in materia abbiamo contattato qualcuno che ci potesse dare una mano e cioè l'associazione di Amnesty International (sezione locale) e raccogliendo dei dati da alcune istituzioni di cui il provveditorato agli studi. I dati riguardanti il nostro ci hanno sconvolto a tal punto di arrivare a fondo e quindi di studiare e divulgare il risultato delle nostre ricerche alla cittadinanza, anzi per un approfondimento più completo abbiamo organizzato un CINEFORUM con la partecipazione al dibattito del Presidente di Amnesty International ed alcune istituzioni. Ci siamo accorti che per "COMBATTERE" il problema del disagio minorile, bisogna partire dalle piccole realtà che ci circondano, calcolando che ognuno deve iniziare ad operare nel suo ambiente nel suo piccolo in modo tale da poter limitare in maniera efficace il problema. Da questa convinzione, è scaturita una carta di impegno in cui ci proponiamo di realizzare attraverso le nostre attività: il SERVIZIO, L'ANIMAZIONE, etc, ciò di cui abbiamo detto. Vi rivolgiamo il nostro invito ad operare nel territorio affinché anche il vostro SERVIZIO sia testimonianza della volontà di cambiare ciò che oggi è troppo scontato.

Vi salutano

*Daniele gruppo Fg 38 (Grillo Laborioso)
Donato Fg 6 (Falco Solitario)
Erminia Fg 38 (Marmotta Ansiosa)*

UNA ROUTE SPECIALE

Penso fosse una sera novembrina quella in cui i capi dissero che a loro sarebbe piaciuto andare in route in Polonia. Polonia??????! Fatto sta che partimmo.

Partimmo ed arrivammo dopo 19 ore di treno a Cracovia, dove don Jarek, la nostra guida, un sacerdote polacco venuto in Italia per studiare e che aveva adottato per un po' la nostra parrocchia, ci aspettava. Già sferragliando verso est c'eravamo accorti che le cose cambiavano: tonnellate di carbone e spaventevoli industrie pesanti all'orizzonte, ma eravamo ben lontani dall'immaginarci come fossero fatti i polacchi.

Visitando una miniera di sale, a Wielicka, già lo si intuiva: in quasi tutte le stanze scavate ed ora accessibili al pubblico immagini sacre, a volte persino chiese, dove i minatori sollevano da generazioni prender messa prima di andare a lavorare. E poi i pellegrinaggi: una volta andando per la nostra Strada incontrammo un corteo di quasi duemila persone (duemila? duemila!), che da Cracovia se ne andavano a Czestochowa, ospitati ogni notte dai paesi che toccavano. E dire che nella nostra parrocchia si è fatto fatica a trovare le famiglie che per ospitare quindici ragazzi diretti a Roma! Tutta la gente che poi abbiamo incontrato davanti all'immagine della Madonna Nera a Czestochowa, col suo famosissimo santuario, ci ha lasciato a bocca aperta. Una fede quella polacca, che si vede, ma si tocca pure nei semplici gesti dell'ospitalità, ... era scortese rifiutare quei wafer ipercalorici, quegli epici salsicciotti, quegli strani arrosti con quelle salse esotiche, i cetrioli, che ci offrirono anche una famiglia di contadini l'ultima sera, mentre ci apprestavamo a lasciare la terra del Papa.

Passando nel sud della Polonia non potevamo non visitare Auschwitz, luogo tra l'altro dove Massimiliano Kolbe, il protettore del nostro gruppo si è sacrificato. Forse vale la pena tacere, perché non so quanto le parole possano spiegare ciò che si sente girando tra le baracche di Birkenau o tra i mattoni di Auschwitz. Quasi a mille chilometri da fa uno strano effetto vedere tra i mucchi di occhiali, scarpe, capelli, un ordine di confisca che viene dalla propria città, leggere qualche parola comprensibile tra quei manifesti in tedesco e polacco ti tocca nell'intimità. Ti punta il dito contro. Basta ricordare affinché la storia non si ripeta? c'è pericolo, cosa dobbiamo fare? Se ne è parlato molto in clan, e non è stato l'argomento più facile.

Cullati dai vagoni, tornato a casa, ognuno ha tirato le sue conclusioni, ma ogni bilancio era in attivo. La vera route è cominciata allora, con qualcosa di diverso nello zaino dai non fossero vestiti esausti.

Federico Tondelli

RENDERSI UTILI

PENTIDATILO: Un borgo-castello aggrappato ad una rupe che sembra una mano lanciata verso il cielo.

Sito nella punta più estrema della Calabria, sembra sussurrare la sua voglia di rinascere.

Venne sgomberato negli anni '50 con decreto che lo definiva pericoloso per i cittadini perché soggetto a "Caduta massi" da qualche anno però prova a rivivere grazie ai campi lavoro organizzati dall'AGESCI e altre associazioni di volontariato. Ecco dove noi, noviziato di 4 ragazzi più 2 capi, siamo andati l'estate scorsa, ecco dove noi ci siamo messi alla prova, scoprendo una parte di noi stessi che prima ignoravamo! Dalle cose più semplici, evidenti a quelle più interiori, alle emozioni più profonde!

Ognuno di noi ha capito che c'è per rendersi utile, che può e deve darsi da fare per migliorare ciò che lo circonda.

Non importa se occorreranno anni e anni per portare a termine ciò che stai facendo, la cosa più bella è che tu ti sei dato da fare, che davanti alla fatica non ti sei tirato indietro.

NOVIZIATO K2

CAMMINIAMO
insieme

15

% LA POSTA

ANTIFUMO

Caro CI, sono Marco, un rover del Clan/Fuoco "Orsa Maggiore" - Gruppo Messina 1, ho deciso di scrivere per portare all'attenzione il problema del fumo. Una piaga che ci investe direttamente, come ho potuto verificare nel recente Capitolo Nazionale, tenutosi a Roma in concomitanza della GMG. E' veramente squallido vedere degli scout fumare, persone che hanno fatto una "Promessa" di vita, che fanno "Servizio", uomini e donne della "Partenza", ed a volte anche dei Capi, che poi non hanno rispetto di se stessi e della propria salute.

Buona Strada!!!

Marco Grassi, clan Orsa Maggiore - Messina 1

SCOUT ATEI?

Caro CI, mi chiamo Isabella e sono una scolta...probabilmente molto vicina alla partenza. Ho un problema, un dubbio, non so bene come chiamarlo, che mi assilla dal periodo della GMG a Roma.

Il mio clan ha partecipato al capitolo nazionale "Osare il futuro", e quindi come tutti gli altri siamo stati gemellati con un altro clan per la route di avvicinamento a Roma. Ebbene, il problema sta proprio qui, non un solo rover, o una scolta o due o tre, ma tutti i ragazzi e le ragazze di quel clan si definivano ATEI. Abbiamo anche proposto un'attività su questo per cercare di capire cosa intendessero.

Siamo ragazzi ormai adulti credo, quasi tutti prossimi alla partenza e allora mi domando, come potranno quei ragazzi prendere una partenza associativa e fare una scelta di Fede se non ci credono? Come potranno diventare degli educatori? Cosa insegneranno ai loro ragazzi?

Ciao Isabella

SOLUZIONI GIOCO PAG. 7

Ehi! Non guardare subito le soluzioni.

Comunque, se proprio ti vuoi arrendere ecco qui gli abbinamenti:

1 E 31 - 2 Q 28 - 3 G 33 - 4 C 34 - 5 H 21 - 6 P 30
7 M 35 - 8 S 36 - 9 O 37 - 10 F 22 - 11 B 40 - 12 V 38
13 R 39 - 14 I 27 - 15 T 24 - 16 N 25 - 17 L 26
18 A 29 - 19 U 23 - 20 D 32

UNA AGENDA PER VOI

La Comunità di via Gaggio si occupa oggi di disagio giovanile (con una attenzione particolare al mondo delle droghe sintetiche) e ha lavorato nello scorso anno ad un progetto che ha portato alla pubblicazione di una agenda. L'agenda si chiama "parole". Si tratta di un'operazione culturale nata da una suggestione riguardante le parole a disposizione degli adolescenti

Gigi Maniglia, sono capo gruppo del Lecco 2



GMG 2000

Caro CI, sono una scolta che insieme al suo clan ha aderito al capitolo nazionale "Osare il futuro" e ha poi partecipato alla GMG 2000. Queste due esperienze hanno lasciato un segno che rimarrà indelebile nella mia vita da donna ma anche e soprattutto da Cristiana.

La lettura della preghiera che Giovanni Paolo II ha scritto proprio per questa GMG mi ha spinto a riflettere. Infatti è un forte segno di ottimismo, diventa un invito ad incontrare nell'anno del Giubileo Gesù, abbattendo i nostri due più grandi nemici che sono la Paura e il Peccato.

Infine ci spinge ad essere testimoni, sulle orme di Pietro e Paolo. Il modo in cui è stato affrontato il capitolo "Osare il futuro" mi ha preparato alla GMG.

*Ciao da Alda Randazzo,
clan/fuoco Padre Enrique Berger - Paternò 1°*

PARTENZA

Caro CI, finalmente ci sono arrivata anch'io!! Ho preso la Partenza a conclusione di un'esperienza "unica" come la GMG (...sensazioni stupende!!).

E' arrivato il momento di percorrere strade nuove. Non è più la pista o il sentiero, ma è la "Strada non battuta": è la strada della vita, piena di ostacoli, di insidie... e soltanto adesso sono certa di possedere tutto ciò che mi serve per poter andare avanti. Grazie di tutto!!!

Ilaria, C/F 3 cime, Campo Calabro 1°



Si chiude con questo numero il lavoro di tre anni di redazione di CI fatti a Bologna ...

E' stata per noi che abbiamo pensato e scritto una esperienza molto bella fatta di collaborazione, impegno, entusiasmo, costanza...

Per tre anni hanno scritto su questa rivista persone di qualità che, oltre ad impegnarsi anche in altri ambiti di servizio, si sono ritrovate una volta al mese circa per fare Redazione e pensare a cosa scrivere per voi e con voi.

A proposito del tema "essere scout" debbo RINGRAZIARE tutti i membri della Redazione:

Maria Manaresi, Mattia Cecchini, Sergio Bottiglioni, Giacomo Grassi, Matteo Renzi, Federico Toth, Antonio Di Pasquale, Giovanni Mistraretti, Tommaso Dradi, Marco Ginestro, Carla Bocellari, P.Stefano Roze, Simone Boiocchi, Elena Turrin, Gaia Minnella, Valentina Signorini, Simone Lanfranchi, Cristina Di Fino, Lorenzo Trenti, Riccardo Fabri, Roberta Becchi, Lorenzo Poggi, Matteo Rubini, Silvia Scagliarini

Perché siete stati testimonianza concreta di come si può essere scout con il sorriso, divertendosi, giocandosi in prima persona e assumendosi la responsabilità di quello che c'è da fare.

Il vostro è stato un impegno spesso umile e nascosto che va ben oltre alla firma di fine articolo: è bello sapere e che tutti sappiano che questo lavoro è costato fatica e impegno, ma come deve sempre essere in ambito scout, ci ha anche aiutati a crescere, ci ha stretti nell'amicizia, ci ha fatto fare un sacco di risate!!

Il migliore augurio che posso fare al nuovo Caporedattore, MATTEO RENZI, è quello di trovare compagni di squadra fedeli come quelli che ho avuto io!

Un saluto e un grazie a tutti i Rover e Scolte d'Italia, in particolare ai tantissimi che in questi anni ci hanno scritto raccontandoci come si fa davvero scoutismo...e un grazie a tutta la Redazione per il lavoro svolto.

Buona strada! con affetto stima ed amicizia

*Il Caporedattore
Stefano Costa*

Il numero è stato chiuso in Redazione il 30/09/2000

SERVIZIO PER CRESCERE

Cara redazione di CI io sono Luana del clan Siracusa 13, intanto vi devo fare i complimenti perché grazie a questo giornale ho potuto conoscere la varie esperienze di clan e poi trattate argomenti azzeccati che fanno riflettere. Quest'anno dovrebbe essere il mio ultimo di clan, non una fine anzi l'inizio di un cammino che offre tante scelte. In questi cinque anni grazie al clan sto incominciando a maturare e ad essere più sicura di me stessa. Quest'anno ho fatto servizio, ma questo servizio è stato speciale per me perché per la prima volta mi sono messa in gioco..

Luana, Siracusa 13

VOGLIA DI FARE

Forse quest'anno prenderò la partenza... sicuramente "seguirò" poco il clan perché andrò a studiare in un'altra città. Non me la sento di trasferirmi in un altro gruppo, non ne ho la forza dopo un anno di riunioni saltuarie, dominate dal disinteresse comune e dalla non iniziativa. Non posso non provare un po' di invidia leggendo storie di clan uniti, gioiosi, "che partecipano ai tornei di scoutball". Vorrei qualcosa di più per il mio clan, mi piacerebbe che avesse voglia di giocare, di servire, di stare insieme, così non è, purtroppo e me ne dispiace tantissimo.

Non so a quanto possa servire la mia lettera, ma l'ho scritta perché volevo fare qualcosa e perché spero che qualcuno ci lanci una corda per non affondare. Voglio un clan nuovo, per me, ma soprattutto per coloro che resteranno, affinché abbiamo l'occasione di vivere appieno i colori dello scoutismo.

Buona strada a tutti.

*Eugenia Corradetti
Clan Gran Sasso TE 1*

SETTORE SPECIALIZZAZIONI

Laboratorio di espressione per branca R/S "Stupore di un canto nuovo"

S. Antimo - Montalcino (SI)

8, 9, 10 dicembre 2000

Incontrarsi ad un laboratorio per vivere un'esperienza di espressione e di spiritualità presso un'antica abbazia.

Imparare che la lode al Signore è gioia, musica, semplicità. Imparare che comunità è anche cantare bene insieme, partecipare attivamente a una veglia rover, imparare ad organizzarla.

Per novizi, novizie, rover e scolte, il laboratorio inizierà venerdì 8 dicembre e terminerà domenica 10 dicembre 2000.

Per l'iscrizione utilizzate la scheda per i Campi di Specializzazione di branca R/S e inviatela alla segreteria centrale AGESCI, P. zza P. Paoli 18, 00186 ROMA.

Le notizie logistiche verranno comunicate direttamente agli iscritti.

